Il Previdente 30

NOVEMBRE 2019

CISL FP

Anime sporcate

Sommario

EDITORIALE 03

PEOPLE 04

NEWS 09

CISL PUBBL IMPIEGO 18

ADICONSUM 22

CONSULENZA FISCALE 27

SHUTDOWN 28

CULTURA 29

VIAGGI 33

Il Previdente

Mensile | Novembre 2019, n. 30

Il Previdente è una testata di libera informazione senza fini di lucro e conseguentemente le collaborazioni sono fornite assolutamente a titolo gratuito.

Se vuoi collaborare con la redazione e rendere sempre più ricchi i contenuti e accrescere la qualità del servizio offerto, inviaci articoli, segnalazioni e note per la eventuale pubblicazione.

Redazione
Via Ciro il Grande 21
00144 ROMA
ilprevidente.redazione@yahoo.com

Direttore responsabile
Corrado Tiberti
Struttura aziendale Cisl Inps

Capo redattore
Alessandro Terradura

Vice Capo redattore
Massimo Raffaele Favaloro,
Carlo Marino, Patrizia D'Attanasio

Responsabile settore cultura
Carlo Marino

Redazione
Rufo, Menelao, Montanaro, Santulli, Petrucci, Riccardi, Nicastro, De Angelis, Cenci, Petri, Luise, Marino, Favaloro, Curatolo, Verini, Severini, Lapiccirella

Hanno collaborato
P. D'Attanasio, F. Caracò, D. Letizia, P. Musicò, G. Castellotti, M.Formica, Marina S., Claudia Grilli.

Foto Courtesy
In copertina: foto di Save the Children
Pag. 4: foto di Claire Thomas
pag. 7: foto di Cristina Mastrandrea

Nella foto in alto: ***"MANI"***
di LUCA IANNELLI e SOFIA MOROZ

EDITORIALE

di ALESSANDRO TERRADURA

Un paese che non ha cura dei propri figli è un paese che è morto dentro.

Un mondo che permette tutto quello che in queste pagine documentiamo è un mondo che deve essere riconsegnato alla natura. Non lo meritiamo.

I crimini commessi nei confronti dei bambini, anche semplicemente abbandonandoli sulle strade, dovrebbero farci scendere in piazza.

Troppo spesso si sentono storie brutali, che io non capisco e non voglio accettare. Ogni storia è un taglio, una cicatrice sulla pelle di tutti noi che stiamo a casa comodi a guardare i TG.

Ci preoccupiamo del riscaldamento globale, della sostenibilità del sistema pensionistico, dei dazi sul commercio, di costruire un Europa fruibile, ma se non cominciamo dai bambini che mondo stiamo costruendo?

ma di che stiamo parlando. Mentre stiamo comodi al caldo, c'è una anima innocente che è straziata da un orco, o cerca riparo dal freddo, o peggio ancora dalle bombe.

Altro che sardine o i selfie con le felpe, facciamo i seri qui parliamo di dolore, quello più sporco e siamo tutti responsabili.

Non voglio credere che questi mali siano di questa terra.

foto di Claire Thomas

foto di Claire Thomas

Yemen, Siria, Afghanistan, l'infanzia che cresce col rumore delle bombe

Intervista di Filippo Ungaro, direttore Comunicazione Save the Children

di ALESSANDRO TERRADURA

Siete gli unici che martellate incessantemente sui bambini dello Yemen, non che il problema in Siria, in Congo nel corno d'Africa, Afghanistan Nigeria, siano più gravi, ma sembra che la guerrain Yemen non interessi nessuno, cosi come non interessa la sorte dei bambini dello Yemen, avete una idea del perché?

Da oltre 4 anni lo Yemen è in guerra. Un conflitto che è causa di una delle più profonde crisi umanitarie degli ultimi tempi, eppure le notizie ci arrivano con il contagocce. Nel Paese, più di 1 bambino su 10 vive in aree in cui l'intensità delle violenze è elevata e dall'inizio delle ostilità oltre 7.500 minori sono stati vittime o sono rimasti feriti a causa dei bombardamenti aerei. In luoghi di conflitto inoltre, le epidemie sono un'ulteriore piaga che affligge la popolazione. Nei primi sei mesi del 2019, in Yemen, sono stati registrati quasi 440.000 casi sospetti di colera, di cui circa 203.000 tra i minori sotto i 15 anni, un numero che ha già superato quelli relativi all'intero anno precedente. In questo panorama a dir poco desolante, i media fanno fatica ad entrare nel paese quindi è molto difficile per loro raccontare la situazione nella quale versa la popolazione. Spesso siamo proprio noi Ong ad avere la responsabilità di diffondere le notizie e di fare il punto su una situazione drammatica e complicata come quella di una guerra. Non sono convinto che non ci sia interesse dell'opinione pubblica rispetto allo Yemen e questo è stato ampiamente dimostrato dal seguito che hanno avuto e nostre iniziative in merito. A febbraio abbiamo lanciato una petizione contro la vendita di armi italiane all'Arabia Saudita, uno dei paesi protagonisti della guerra in Yemen. In particolare, abbiamo sottolineato come le bombe prodotto nel nostro paese fossero proprio quelle utilizzate nei bombardamenti contro i civili. La diffusione della nostra campagna #stopallaguerrasuibambini e le più di 200mila firme che ha raccolto la petizione ci hanno dimostrato che quella nello Yemen non è una guerra dimenticata, ma una guerra poco mediatica. E questo, nella società odierna ovviamente ha delle conseguenze. Se invece si sensibilizza l'opinione pubblica, i risultati possono essere davvero straordinari e possono contribuire a supportare i milioni di bambini che vivono ancora oggi in paesi in emergenza.

Questa infanzia, che adulti regalerà al nostro futuro?

I bambini che vivono in aree di conflitto nel mondo sono 420 milioni, 1 bambino su 5. Nel 2017 sono oltre 10mila i bambini che sono rimasti uccisi o mutilati a causa dei bombardamenti e almeno 100mila neonati ogni anno muoiono per cause dirette e indirette delle guerre, come malattie e malnutrizione. A questi si aggiungono tutti quelli che non possono andare a scuola perché magari è stata distrutta oppure perché non più agibile, altri che devono fare molta strada e hanno paura di essere rapiti o feriti e per questo perdono la possibilità di frequentarla. Le ferite di guerra, le mutilazioni, la malnutrizione e i suoi effetti così come le malattie o la mancata istruzione, sono conseguenze visibili dei conflitti. I bambini per stare bene hanno bisogno di sentirsi sicuri e amati, che i loro bisogni primari vengano soddisfatti. Hanno bisogno delle cure della propria famiglia, di esser supportati dalla loro comunità, di andare a scuola e di giocare con i loro coetanei. Oggi, però, per milioni di bambini questo non è possibile con conseguenze devastanti sulla loro salute fisica e mentale. Sono numeri spaventosi che ci raccontano di generazioni perdute che fanno fatica a costruire il proprio futuro o che hanno perso la speranza di averne uno. Esistono poi conseguenze più silenziose e poco percepibili che, soprattutto sui bambini, possono avere effetti devastanti sulla loro crescita e sul loro futuro, incidendo pesantemente sulla loro salute mentale e sul loro comportamento tanto da portarli all'isolamento.

Le ferite in età molto precoce, oltre agli effetti psicologici, che impatto hanno sulla crescita fisica e sociale dei bambini?

Nei paesi in conflitto, sono proprio i bambini a pagare il prezzo più alto. Spesso sono allontanati dai genitori o dalle proprie famiglie e quindi soli e più esposti a violenze o sfruttamento. Le conseguenze delle ferite di guerra sono sotto gli occhi di tutti. Amputazioni, perdita di udito o vista sono solo alcune degli effetti della guerra sui bambini. Inoltre le ferite in età molto precoce possono avere ripercussioni sulla crescita degli arti, sullo sviluppo delle capacità motorie e possono provocare anche deformità fisiche. In alcuni paesi, i bambini o gli adolescenti sottoposti ad

amputazioni, spesso rischiano di avere problemi anche a livello sociale, educativo ed economico e di essere emarginati dalla società. Oltre ai traumi fisici, i bambini in zone di guerra sono più esposti alle emozioni provocate dalla sindrome dello stress post traumatico, come la paura che l'esplosione avvenga nuovamente, la preoccupazione per l'incolumità di genitori, parenti e amici o il timore di essere separati dai propri cari. Molti bambini per esempio associano il verso dell'elefante alle bombe oppure corrono a nascondersi quando sentono il rumore di un aereo o di un elicottero. Le ferite e i cambiamenti fisici, possono inoltre provocare reazioni di inadeguatezza, vergogna o ansia. Altre reazioni comuni sono i disturbi del sonno o i disturbi alimentari, difficoltà di concentrazione o confusione, incubi notturni, incapacità a stringere rapporti sociali. Anche l'assumere atteggiamenti aggressivi o provare rabbia è una diretta conseguenza dei loro traumi. Si può facilmente intuire come, tutte queste reazioni abbiano bisogno di essere trattate in maniera specifica e in un tempo molto breve dal trauma proprio per non prolungare le sofferenze dei più piccoli e per non far sì che scaturiscano patologie più gravi come la depressione o l'autolesionismo. Eppure sono proprio i bambini spesso a darci una grande lezione, quella della resilienza. La nostra fondatrice Eglantyne Jebb, ben 100 anni fa diceva che "ogni generazione di bambini offre, nei fatti, all'umanità la possibilità di ricostruire il mondo dalle sue rovine" ed è proprio questa la verità. Bisogna ripartire proprio da loro e dai loro diritti per costruire un mondo migliore.

In situazioni del genere gli operatori possono subire le conseguenze dell'Orrore a cui sono esposti, pregiudicando la capacità di fornire l'adeguata assistenza ai bambini?

Negli ultimi anni le guerre sono diventate una scusa per violare qualsiasi convenzione internazionale, quindi i nostri operatori spesso si trovano di fronte a gravissime violazioni dei diritti dei bambini, sei in particolare sono quelle riconosciute dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: l'uccisione e la mutilazione , il reclutamento e l'uso dei bambini soldato , la violenza sessuale , i rapimenti , gli attacchi a scuole e ospedali , la negazione dell'accesso degli aiuti umanitari . Secondo i nostri dati il numero di violazioni dei diritti dei minori nel 2017 è stato di 25mila, il numero più alto mai registrato prima. Sono situazioni di emergenza per le quali i nostri operatori sono adeguatamente formati, ma questo non significa che il loro lavoro sia meno complicato. A gennaio del 2018 c'è stato un violento attacco alla nostra sede di Jalalabad in Afghanistan nel quale sono morti diversi colleghi, a marzo di quest'anno un missile ha colpito un nostro ospedale in Yemen e anche lì abbiamo perso diverse persone. Questi sono solo gli ultimi esempi di quello che i nostri colleghi sul campo si trovano ad affrontare ogni giorno in emergenza. Grazie a loro e a tutto il nostro staff, abbiamo raggiunto grandi risultati sia durante le emergenze, sia con i nostri programmi di salute, istruzione e difesa dei diritti in quasi 120 paesi in tutto il mondo. Da ormai 100 anni Save the Children ha un unico obiettivo quello di salvare i bambini e garantire loro un futuro. C'è ancora molto da fare, ma siamo fiduciosi. Soprattutto grazie ai nostri operatori sul campo che rischiano ogni giorno la propria vita per salvare quella dei bambini in pericolo.

Save the Children

Invisibili e sospesi

di CLAUDIA GRILLI - foto di CRISTINA MASTRANDREA

Il senso morale di una società si misura su ciò che fa per i suoi bambini.

DIETRICH BONHOEFFER

CONVENZIONE INTERNAZIONALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

I diritti garantiti dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia sono raccolti in un documento onnicomprensivo senza distinzioni, né suddivisioni, perché ogni articolo è da considerarsi di uguale importanza, indivisibile, correlato agli altri e interdipendente. La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia è stato il primo strumento di tutela internazionale a sancire nel proprio testo le diverse tipologie di diritti umani: civili, culturali, economici, politici e sociali, nonché quelli concernenti il diritto internazionale umanitario. Il testo contiene anche articoli rivolti alla protezione contro l'abuso e lo sfruttamento e si impegna a far sì che il bambino faccia valere il proprio pensiero. Il primo articolo con cui si apre il Documento recita «ai sensi della presente Convenzione si intende per bambino ogni essere umano avente un'età inferiore ai 18 anni» e prosegue mettendo in luce dibattiti e compromessi riguardo alla protezione del bambino prima della nascita.

Gli articoli della Convenzione possono essere raggruppati in quattro categorie in base ai principi guida che informano tutta la Convenzione:

1. Principio di non discriminazione: sancito all'art. 2, impegna gli Stati parti ad assicurare i diritti sanciti a tutti i minori, senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione del bambino e dei genitori;
2. Superiore interesse del bambino: sancito dall'art. 3, prevede che in ogni decisione, azione legislativa, provvedimento giuridico, iniziativa pubblica o privata di assistenza sociale, l'interesse superiore del bambino deve essere una considerazione preminente;
3. Diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo: sancito dall'art. 6, prevede il riconoscimento da parte degli Stati membri del diritto alla vita del bambino e l'impegno ad assicurarne, con tutte le misure possibili, la sopravvivenza e lo sviluppo;
4. Ascolto delle opinioni del bambino: sancito dall'art. 12, prevede il diritto dei bambini a essere ascoltati in tutti i procedimenti che li riguardano, soprattutto in ambito legale. L'attuazione del principio comporta il dovere, per gli adulti, di ascoltare il bambino capace di discernimento e di tenerne in adeguata considerazione le opinioni. Tuttavia, ciò non significa che i bambini possano dire ai propri genitori che cosa devono fare. La Convenzione pone in relazione l'ascolto delle opinioni del bambino al livello di maturità e alla capacità di comprensione raggiunta in base all'età.

https://it.wikipedia.org/wiki/Convenzione_internazionale_sui_diritti_dell%27infanzia

Abbiamo già avuto il piacere di incontrare Floriana Bulfon - giornalista d'inchiesta free lance, scrive per "L'Espresso" e "Repubblica", inviata per RaiUno, collaboratrice di RaiTre, si occupa di criminalità organizzata, terrorismo internazionale, pedofilia e cybersecurity – alla presentazione del suo libro "Casamonica, la storia segreta". Oggi vogliamo parlare con lei dei documentari che ha realizzato e che sono stati promossi da Unicef: "Invisibili. Non è un viaggio, è una fuga – Storie di ragazzi che arrivano soli in Italia" (2016) e di "Vite sospese" (2017).

Ciao Floriana, hai realizzato i documentari "Invisibili" e "Vite sospese" e lo speciale "Noi, i ragazzi dello zoo di Roma" per l'Espresso. Sei scesa dal gradino più basso della società per immergerti e raccontarci le storie oltre ogni limite di questi bambini/ragazzi. Una scelta coraggiosa, cosa ti ha spinto a trattare questi argomenti?

Sono storie di bambini che abbiamo accanto e che purtroppo, troppo spesso, non vediamo e ascoltiamo. Vivono in condizioni di degrado, fin dentro le fogne, altri sono sfruttati, abusati. È un'emergenza trascurata e per comprenderla è necessario partire dal loro ascolto, guardare con i loro occhi la violenza subita. La loro è un'infanzia negata per colpa nostra. C'è voluto molto tempo per rassicurarli, per ottenere la loro fiducia, per fargli capire che avevano voce. Hanno raccontato violenze, ma anche sogni. E hanno spiegato cos'è la paura, quella che provano bambini travolti dall'indifferenza e dai soprusi degli adulti.

Partiamo da "Invisibili. Non è un viaggio, è una fuga – Storie di ragazzi che arrivano soli in Italia", un progetto tuo e di Cristina Mastrandrea promosso dall'UNICEF Italia con la regia, riprese e montaggio di Toni Trupia e Mario Poeta. Chi sono questi Invisibili, da dove vengono?

Invisibili racconta un viaggio che è una fuga dalla guerra, dalla fame di ragazzini soli. Storie di figli i cui genitori si sono indebitati per raccogliere le migliaia di euro che servono per imbarcarsi verso un futuro migliore. Di molti di loro si sono perse le tracce e l'obiettivo di questo documentario è stato quello di capire dove finissero. Alcuni li abbiamo trovati nel ventre della Stazione Termini, in un luogo dove ogni giorno transitano 500mila persone. Abdul, Fathi e tanti altri dormivano nelle fogne, rannicchiati ognuno con il suo sacchetto di plastica, con la propria vita. Non avevano da mangiare, si stordivano con pasticche di psicofarmaci da 50 centesimi, rubavano e spesso finivano vittime di adulti pronti a comprarseli per pochi soldi. Altri scappavano dai centri di accoglienza sperando di raggiungere i parenti in Europa finendo respinti a vivere per strada. Ragazzini traditi dal viaggio di violenza che affrontano da soli. Alle loro spalle hanno lasciato macerie, guerre, ma anche affetti e, da una tragedia apparentemente scampata, ne hanno trovata un'altra. Piccoli schiavi persi nella violenza. Il ruolo della criminalità è molto forte: ad esempio per la tratta delle ragazze nigeriane ci sono accordi tra mafie italiane e quelle del Paese di provenienza. Le giovani in qualche caso sono prelevate dal racket della prostituzione addirittura dagli stessi centri di accoglienza.

Nel frattempo è stata approvata la Legge Zampa.

L'iter è stato lungo, ma è una legge che è un motivo di orgoglio per il nostro Paese: i minori non possono essere respinti e tra le altre cose viene promossa l'istituzione di tutori volontari. I bambini sono bambini e devono essere accolti. La convenzione Onu sull'infanzia è il trattato più approvato e più violato. Questa legge ristabilisce la tutela della loro dignità.

Gli Invisibili finiscono Dispersi, dove vanno a finire?

Nel 2016, anno in cui abbiamo girato il documentario, di oltre 7.000 bambini si sono perse le tracce. Dispersi appunto. Nel documentario raccontiamo la loro fuga dai centri di accoglienza. Alcuni cercano di lasciare l'Italia e raggiungere altri paesi europei e molte volte vengono bloccati ai confini nonostante le leggi internazionali prevedano l'accoglienza. Altri scappano perché i tempi della burocrazia sono infiniti. Questi ragazzini vengono in Europa dopo aver affrontato un viaggio terribile, sono soli, e la loro preoccupazione è sopravvivere per mandare qualche soldo a casa. Purtroppo quando scappano, spesso finiscono nelle mani di organizzazioni criminali e dello sfruttamento, fino alla pedofilia come è accaduto nella storia che abbiamo documentato a Roma.

In "Vite sospese", realizzato sempre in collaborazione con UNICEF Italia, con la regia di Ivan Corbucci, continui a raccontare i sogni infranti di un'infanzia negata, in una Italia che va da Palermo fino a Trieste. Di chi sono queste Vite sospese?

"Vite sospese" è un documentario sulla adolescenza in Italia, un viaggio dalla Sicilia a Trieste. Vengono trattati temi diversi: dai ragazzini che vivono con il mito di diventare boss e che hanno come unico sistema valoriale quello di fare soldi, alla dispersione scolastica. Siamo entrati negli istituti di pena minorili dove abbiamo incontrato ragazzi che scontano delle condanne anche per duplici omicidi. Sono consapevoli di quello che hanno fatto, incontrano, purtroppo solo all'interno del carcere, la cultura, il teatro, ma ti chiedono anche "domani quando esco quale alternativa ho io oltre a quella di tornare nello stesso quartiere, nella stessa situazione?". Abbiamo raccolto testimonianze di ragazzine affidate a casa-famiglia da dove scappano e in una specie di gioco al massacro vengono ogni volta rispedite fino a decidere che l'unica casa possibile è la strada. Come una diciasettenne incinta al settimo mese. Questa storia poi ha avuto un lieto fine perché questa ragazza ha deciso di non abortire, ha conseguito la terza media e ora vive serena in una comunità per mamme e bambini. Tutto il documentario è un racconto fuori dagli stereotipi. Ad avere il mito della malavita non sono solo i ragazzi delle periferie degradate. Carlo, ad esempio, è un ragazzino della ricca Brianza che ha iniziato a spacciare nella sua scuola e si è costruito un potere criminale. Mi ha detto "Sai, la mia famiglia non mi ha fatto mai mancare niente". Quello che lo appagava l'ha spiegato così: "vuoi mettere come ti fa sentire quando qualcuno chi in crisi di astinenza e ha bisogno della droga chiama te, e tu sai che se ci vai o non ci vai questa persona dipende da te, sai quanto ti fa sentire potente?".

Portando alla luce queste realtà sei riuscita ad aiutare concretamente minorenni, a portare questi fardelli davanti alle istituzioni troppo spesso cieche e addirittura a far arrestare un pedofilo. Hai dato voce a chi non l'ha mai avuta. Come possiamo, tutti, riuscire a creare concretamente una rete di aiuto/salvezza per tutti questi bambini/ragazzi?

Non funziona un solo aiuto, c'è bisogno di una rete. Fondamentale è l'ascolto. Le realtà raccontate da questi documentari sono accanto a noi. Il lavoro di assistenti sociali, operatori di strada, scuola, politica, forze dell'ordine e magistratura sono fondamentali ma tutti noi dobbiamo rivolgere lo sguardo a loro. Non perderli di vista affinando le capacità di ascolto.

Grazie ancora per la disponibilità ma soprattutto per il concreto aiuto che stai offrendo a chi non ha voce.

https://video.repubblica.it/dossier/immigrati-2015/invisibili-storie-di-ragazzi-che-arrivano-soli-in-italia-il-docu-film-dell-unicef/274106/274643?refresh_ce

https://video.espresso.repubblica.it/tutti-i-video/vite-sospese/11272/11370?ref=fbpe

Il problema degli affidi e il ruolo del tribunale dei minorenni

di FRANCESCA CARACÒ

Grande scalpore l'estate scorsa ha suscitato il caso Bibbiano, in cui minori sono stati sottratti alle famiglie dagli assistenti sociali, senza che le stesse famiglie abbiano avuto responsabilità di comportamenti scorretti nei loro confronti. Oltre a Bibbiano, la cronaca ha rilevato altri casi in Italia, fra cui quello di Salerno, inchiesta portata avanti da Fanpage, la tecnica sempre la stessa: *"fantomatiche segnalazioni, storie ricostruite attraverso sentenze e perizie tecniche con più di un buco nero. Così anche i nomi:* ***Maria Rita Russo****, la psicologa Alessandra Pagliuca e il marito Mauro Reppucci. Tutti, in tempi diversi della propria carriera sono stati legati al Movimento per l'Infanzia, a cui aderisce anche l'associazione di Claudio Foti, quell'Hansel e Gretel coinvolta pienamente nello scandalo di Bibbiano" (fonte Fanpage).*

Fra i bambini di Salerno, sottratti alle famiglie d'origine con accuse infamanti quale quella di abusi sessuali o addirittura di essere stati protagonisti di orge sataniste, c'è anche il figlio di un ufficiale dei Carabinieri in servizio a Roma. Secondo quanto riportato da Fanpage sia la sua carriera che la sua paternità sono state distrutte dopo la sentenza che gli ha tolto il figlio. L'Ufficiale lamenta che pur essendo trascorsi più di undici anni l'incubo non è ancora finito, racconta che è iniziato in fase di separazione dalla moglie che lo accusò di cose peggiori, ma, essendo un uomo di legge aveva la speranza che tutto sarebbe finito presto e bene. Purtroppo pur essendo stato prosciolto da ogni accusa, pur avendo il giudice trasmesso gli atti in Procura contro le sue accusatrici (la moglie, la consulente e la responsabile del NOT di Salerno, accusate di false dichiarazioni al Pubblico Ministero), il processo non è ancora iniziato e lui non ha mai più visto il figlio, che allora aveva meno di tre anni e che ora chiama papà un altro uomo. L'ufficiale non si è arreso, sta ancora lottando per fargli conoscere la verità e spera che un giorno quando sarà adulto, se lo vorrà, saprà che il padre non lo ha mai abbandonato e che non ha mai risparmiato soldi né tempo per ricostruire la verità!

Altro trattamento ha ricevuto l'ex moglie, accusatrice, che, secondo l'inchiesta di Fanpage, dopo la vicenda, ha fondato un'associazione che si occupa di abusi sui minori, ha ottenuto finanziamenti e il sostegno di diversi esponenti politici.

Nella sentenza di proscioglimento di C.C., si notano tutte le falle del sistema delle indagini e degli affidi conseguenti. La madre, si nota nel video, interviene nell'interrogatorio del bambino di età inferiore ai tre anni. Il video, inoltre, riporta, che la madre suggerisce le risposte, anche su argomenti scottanti e gravi, come la posizione dell'organo sessuale del padre e si inquieta con il bimbo quando secondo il suo metro di giudizio dà risposte errate. Il protocollo internazionale in tema di interrogatorio sui minori vieta assolutamente di sottoporre ad interrogatorio/intervista un bambino di età inferiore ai tre anni, in quanto la formazione mentale e la capacità di capire un discorso articolato e coerente prima dei tre anni è "assolutamente impossibile". Non solo, lo stesso protocollo internazionale vieta anche che la madre assista alle interviste dei figli, cosa che, in questi casi, è stata totalmente disattesa. La sentenza di proscioglimento di C.C. ha prosciolto tutti gli accusati e ha dichiarato che si è trattato di vere e proprie manipolazioni, che si ripetono in tutti i video degli altri casi, fra i quali quello dell'intervista eseguita dalla dottoressa Russo nei confronti di una ragazzina quattordicenne disabile, affetta da tetraparesi spastica fin dalla nascita. Le risposte non erano veritiere, perché la ragazzina non era in condizioni di rispondere, esprimendo concetti compiuti, proprio a causa della sua disabilità, ma le risposte e i disegni erano imposti dalla consulente stessa per "aiutare" l'espressione della minore.

Esaminiamo ora la legislazione dal punto di vista della dottrina e del dibattito scientifico.

L'espressione "Minore a rischio" è utilizzata per indicare un minorenne che versa in condizioni di difficoltà. La Convenzione di New York definisce "*fanciullo*" il soggetto infra-diciottenne, quindi il minore e il soggetto dal momento della nascita. Secondo questa convenzione gli ambienti dove si può sviluppare tale condizione è quella generata e consumata nella famiglia nucleare, ovvero quella composta dai genitori più i figli, in cui i genitori hanno un comportamento nei confronti dei minori che creano al figlio un pregiudizio, un danno.

> Nel codice civile, **l'art. 330** stabilisce:
>
> *Il giudice può pronunziare la decadenza dalla [potestà] responsabilità genitoriale quando il genitore viola o trascura i doveri ad essa inerenti [147; 30 Cost.; 570 c.p.] o abusa dei relativi poteri [320, 323, 324; 571 ss. c.p.] con grave pregiudizio del figlio. In tale caso, per gravi motivi, il giudice può ordinare l'allontanamento del figlio dalla residenza familiare [333] ovvero l'allontanamento del genitore o convivente che maltratta o abusa del minore.*

Come si evince dal dettato dell'articolo vi sono dei combinati disposti con gli articoli 147 e 30 della Costituzione, l'Articolo 147 Cost. prevede che ambedue i coniugi siano obbligati a mantenere, istruire, educare e assistere moralmente i figli nel rispetto delle loro capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni.

L'art. 30 Cost. sancisce:

È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli anche se nati fuori del matrimonio (147, 148, 261, 279 c.c.); nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti (330, 343, 400 ss, 443 ss.c.c.)
La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima (250ss, 536, 573, 577, 578, 580 c.c.)

Come sopra detto, l'art. 333 fa riferimento a grave danno, si intende in questo caso maltrattamento o violenza fisica, oppure il minore non viene educato, assistito moralmente, curato o mantenuto (atti omissivi). Il genitore ha la patria potestà, ma nel caso di maltrattamenti il giudice può giungere anche per motivi gravi ad ordinare l'allontanamento del figlio dai genitori (distacco del figlio dal nucleo familiare di appartenenza oppure dal genitore che ha arrecato un determinato pregiudizio). Si tratta di un provvedimento estremo perché sussiste comunque il diritto del minore di crescere nella propria famiglia, pertanto, il giudice e gli assistenti sociali dovrebbero in realtà fare di tutto per permetterlo. Se si giunge provvedimenti di allontanamento deve essere assolutamente per motivi gravi e comprovati realmente che non consentono di scegliere altro tipo di soluzione.

A questo punto subentra Civile **l'art. 333 del codice civile** che recita:
Il giudice può pronunziare la decadenza dalla [potestà] responsabilità genitoriale quando il genitore viola o trascura i doveri ad essa inerenti [147; 30 Cost.; 570 c.p.] o abusa dei relativi poteri [320, 323, 324; 571 ss. c.p.] con grave pregiudizio del figlio. In tale caso, per gravi motivi, il giudice può ordinare l'allontanamento del figlio dalla residenza familiare [333] ovvero l'allontanamento del genitore o convivente che maltratta o abusa del minore [2].

Il provvedimento incide sulla responsabilità genitoriale limitandola. Può essere posto nei confronti di entrambi i genitori o solo per uno di essi. Il giudice deve valutare in basi a fatti concreti e veritieri, e adotterà il provvedimento più consone che la situazione impone a favore del minore a rischio.
In casi estremi dispone l'allontanamento.
I provvedimenti di cui agli articoli 330 e 333 sono comunque provvisori e Mai definitivi, quindi pare assurdo che nei casi come Salerno, a fronte di sentenze della C.C. i genitori, fra cui anche ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, che sono stati prosciolti da tutte le accuse non possano riabbracciare i loro figli!

Nel primo libro de "il Capitale" (Einaudi 1975, pag. 356), Marx, utilizzando una terribile metafora, sintetizza le condizioni dei piccoli filatori di seta, costretti a turni di lavoro massacranti, nell'Inghilterra della metà del XIX secolo: "Si macellavano fanciulli interi per averne solo le dita delicate, come nella Russia meridionale si macella il bestiame ovino e bovino solo per averne la pelle e il sego". Purtroppo non si tratta di imbarazzanti ricordi degli albori del capitalismo, perché la piaga del lavoro minorile sfruttato è ancora ben presente ai nostri giorni e su scala planetaria. "Save the children", in occasione della "Giornata mondiale contro il lavoro minorile", nel giugno scorso, ha fornito dati agghiaccianti: Sono 152 milioni di minori tra i 5 e i 17 anni, 1 su 10 al mondo, ad essere vittime di sfruttamento lavorativo, di cui quasi la metà – 73 milioni – costretti a svolgere lavori duri e pericolosi, che ne mettono a grave rischio la salute e la sicurezza, con gravi ripercussioni anche dal punto di vista psicologico. Se vivessero tutti in un unico Paese, costituirebbero il nono Stato più popoloso al mondo, più del doppio dell'Italia, più grande anche della Russia.
Sessantaquattro milioni di bambine e 88 milioni di bambini si vedono sottrarre l'infanzia alla quale hanno diritto, allontanati dalla scuola e dallo studio, privati della protezione di cui hanno bisogno e dell'opportunità di costruirsi il futuro che sognano. In più di 7 su 10 vengono impiegati in agricoltura, mentre il restante 29% lavora nel settore dei servizi (17%) o nell'industria, miniere comprese (12%) (Dati ILO. Global Estimates of Child Labour: Results and Trends, 2012-2016). In Italia, solo negli ultimi due anni, sono stati accertati più di 480 casi di illeciti riguardanti l'occupazione irregolare di bambini e adolescenti, sia italiani che stranieri, di cui più di 210 nei servizi di alloggio e ristorazione, 70 nel commercio all'ingrosso o al dettaglio, più di 60 in attività manifatturiere e oltre 40 in agricoltura (Fonte: Ispettorato Nazionale del Lavoro. Dati relativi agli anni 2017 e 2018). Un numero, tuttavia, senza dubbio sottostimato a causa della mancanza, nel nostro Paese, di una rilevazione sistematica in grado di definire i contorni del fenomeno. Basti pensare che secondo l'ultima indagine sul lavoro minorile in Italia, diffusa da Save the Children e Associazione Bruno Trentin nel 2013, i minori tra i 7 e i 15 anni

LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MINORILE

Una piaga mondiale

di MASSIMO FORMICA

coinvolti nel fenomeno erano stimati in 260.000, più di 1 su 20 tra i bambini e gli adolescenti della loro età (Save the Children, Rapporto "Game Over: Indagine sul lavoro minorile in Italia").

Del totale dei minori vittime di sfruttamento lavorativo oggi presenti al mondo, 79 milioni hanno tra i 12 e i 17 anni di età, mentre 73 milioni sono molto piccoli, tra i 5 e gli 11 anni, e quindi ancor più vulnerabili ed esposti al rischio di conseguenze sul loro sviluppo psico-fisico (cit., Dati ILO). Quasi la metà del totale (72 milioni) si trova in Africa, con Mali, Nigeria, Guinea Bissau e Ciad che fanno registrare le percentuali più alte di bambini tra i 5 e i 17 anni coinvolti nel lavoro minorile. In questi Paesi, infatti, lavora più di 1 bambino su 2; quasi 1 su 3 (29%) se si considera l'area dell'Africa subsahariana dove, rispetto al passato, la lotta al lavoro minorile non soltanto non ha fatto registrare alcun miglioramento ma, al contrario, ha visto un incremento del fenomeno (UNICEF. The State of the World's Children 2017).

Tutte queste cifre condannano, senza appello, la logica del profitto senza scrupoli, che le determina. Il 5% dei minori, nel mondo, lavora alle dirette dipendenze delle grandi multinazionali che hanno delocalizzato alcune o tutte le lavorazioni nella periferia capitalista, che qualche saggista liberal-liberista definisce, ipocritamente, "Paesi in via di sviluppo". È qui che il capitale transnazionale rinverdisce i "fasti" delle origini, costringendo milioni di ragazzini e bambini a tessere dall'alba al tramonto tappeti per l'esportazione, a cucire, con le loro piccole dita, palloni di cuoio, a produrre scarpe da ginnastica che fanno tendenza tra la "narcotizzata" gioventù dell'Occidente. Venduti dalle famiglie poverissime e comprati da padroni senza scrupoli, costretti a lavorare in condizioni schiavistiche, ricercati per l'agilità delle piccole mani che ovviamente gli adulti non hanno, preferiti per la docilità con cui si piegano alle angherie, i bambini operai spesso non hanno né ferie, né un giorno di riposo e non possono neppure andare al bagno durante le ore di lavoro.

Nel 1995, suscitò grande commozione la morte di Iqbal Masih, un dodicenne pakistano, sindacalista già alla sua tenera età, ucciso dalla locale "mafia dei tappeti". A quattro anni già lavorava in una fornace e, a cinque anni, era stato venduto dal padre ad un venditore di tappeti, per pagare un debito di dodici dollari. Iqbal era stato costretto a lavorare 10-12 ore al giorno, incatenato al telaio e sottonutrito, tanto da riportare un danno alla crescita. Marx (cit., pag. 349, nota 152) scriveva: "I rischi per la salute fisica e mentale sono elevati. Esposti a prodotti chimici nocivi, forni ed alte temperature, macchinari spesso più grandi di loro [...] sottoposti più della media ai rischi di infortuni, questi bambini tendono a crescere meno velocemente dei loro coetanei studenti e con danni fisici irrimediabili". Nulla è cambiato, fino ad oggi, nella logica dello sfruttamento capitalista. L' ubriacatura della "globalizzazione" ha ingigantito il fenomeno. Il lavoro minorile è parte integrante del patrimonio genetico del capitale e i tentativi di addolcire questo aspetto "poco presentabile" sono sempre gli stessi e oscillano tra il tragicomico e l'umanitarismo vile e impotente. Come giudicare infatti i "codici di comportamento volontario" firmati da alcune multinazionali a "protezione" (!!!) dei minori di 14 anni? Prevedono che i salari debbano essere non inferiori al minimo ufficiale o al compenso prevalente nel settore; che l'uso del lavoro forzato venga vietato; che non si possano lavorare più di sessanta ore settimanali. È la confessione, neppure troppo indiretta, che i bambini percepiscono salari da fame, normalmente sotto ai già bassissimi "compensi prevalenti nel settore" o che sgobbano come veri e propri schiavi ben più di sessanta ore settimanali. Ma l'oscar dell'ipocrisia lo conquistano nel delegare a sé stesse o a ispettori "indipendenti", pagati da loro stesse, il compito di vigilare sull'applicazione di quel codice.

La verità è che la mattanza dei minori non si arresta perché consustanziale al mantenimento di un sistema economico che se ne irrora, e le decine di migliaia di fanciulli operai di Manchester, nell' '800, sono diventate oggi decine di milioni, sempre in attesa che qualcuno dia voce alla loro storia e alla loro rabbia.

STRUMENTI DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA PEDOFILIA E PORNOGRAFIA MINORILE

INFORMAZIONE E PIANI D'INTERVENTO

di PATRIZIA D'ATTANASIO

Secondo quanto divulgato con la campagna informativa del Consiglio d'Europa contro la violenza sessuale nei confronti dei bambini, in Europa quasi un minore su cinque subisce abusi sessuali almeno una volta nel corso dell'infanzia. Il Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2015-2017, approvato dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza il 28 luglio 2015, è lo strumento fondamentale di coordinamento del Dipartimento delle Pari Opportunità per applicare integralmente le indicazioni, contenute nella Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori da abuso e sfruttamento sessuale. Il Piano individua quattro aree strategiche d'intervento sulle quali le Amministrazioni coinvolte devono sviluppare condotte e interventi fra loro collegati: prevenzione, protezione delle vittime, contrasto dei crimini, monitoraggio del fenomeno. Il Dipartimento coordina le attività del Governo italiano, riferite alla prevenzione ed al contrasto dell'abuso e sfruttamento sessuale a danno dei minori, attraverso l'iniziativa dell'Osservatorio, un organismo strategico di studio e costante base d'osservazione del fenomeno, attivo presso il Dipartimento, punto fermo di contrapposizione alla pedofilia e pornografia minorile. L'Osservatorio è stato creato ai sensi dell'articolo 17 della Legge 3 agosto 1998, n. 269 e ricostituito con Decreto ministeriale del 30 agosto 2016 con il compito di acquisire e monitorare i dati e le informazioni, relativi alle attività svolte dalle pubbliche amministrazioni di prevenzione e repressione di tali misfatti. L'organismo, presieduto dal Capo del Dipartimento per le pari opportunità, è composto da cinque componenti designati dal Ministro per le pari opportunità, di cui un coordinatore tecnico-scientifico, un rappresentante rispettivamente del Dipartimento per le Politiche della Famiglia, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, da delegati del Ministero della Giustizia, da quattro membri delle associazioni nazionali più significative nel campo della lotta al fenomeno dell'abuso e sfruttamento sessuale a danno di minori, come Telefono Azzurro, Save The Children, Terre des Hommes nonché, in qualità di esperto, da un incaricato dell'associazione Meter. Prendono parte ai lavori anche le organizzazioni sindacali Cgil Cisl e Uil.

Il Servizio di pubblica utilità 114 – Emergenza Infanzia, è una linea telefonica gratuita di emergenza per tutto il territorio nazionale, disponibile 24 ore su 24, a cui rivolgersi per segnalare situazioni di disagio o pericolo, riguardanti i minori. La gestione del numero di pubblica utilità 114 è attualmente affidata all'associazione S.O.S "Il Telefono Azzurro Onlus".

LA MISSIONE DELL'INTERNATIONAL SOCIETY FOR THE PREVENTION OF CHILD ABUSE & NEGLECT

L'italia è stata scelta dall'Ispcan (INTERNATIONAL SOCIETY FOR THE PREVENTION OF CHILD ABUSE & NEGLECT) per ospitare il prossimo Convegno Internazionale su Maltrattamento e Abuso all'Infanzia, che si terrà dal 21 al 24 giugno 2020 a Rimini. Sarà un'opportunità ed occasione di confronto Internazionale, che coinciderà con l'abituale Convegno triennale sugli Stati generali del maltrattamento e abuso all'infanzia, in cui si terrà anche l'Assemblea per il rinnovo delle cariche sociali. I dati mostrano che 5 bambini muoiono ogni giorno a causa di soprusi. Una ragazza su 4 o 1 ragazzo su 5 subisce abusi sessuali. Oltre 1 miliardo di bambini in tutto il mondo subiscono violenze ogni anno. Per 40 anni, ISPCAN ha lavorato per ridurre e prevenire questa tragedia. Fondata da Henry Kempe nel 1977, ISPCAN è l'unica organizzazione internazionale senza scopo di lucro, che riunisce una molteplicità di professionisti, che lavorano per la prevenzione ed il trattamento di abusi, abbandono e sfruttamento dei minori. Chiunque può partecipare alle iniziative attivate da ISPCAN, aderendo come volontario, collaboratore, o sostenitore con una donazione per patrocinare la formazione nei paesi in via di sviluppo. Fondamenti sani per i bambini generano una vita di felicità e produttività per l'individuo e per l'intera comunità. L'appello rivolto agli adulti del pianeta è di lavorare tutti insieme per porre fine al lavoro minorile, al traffico ed agli abusi sessuali e a tutte le forme di sopraffazione fisica ed emotiva. La missione di ISPCAN è impedire la crudeltà verso i bambini in ogni nazione, in ogni forma: prepotenze fisiche, abusi sessuali, abbandono, bambini di strada e di guerra, morti infantili, prostituzione minorile, maltrattamenti emotivi e lavoro minorile. L'impegno primario è di sensibilizzare l'opinione pubblica su tutte le forme di violenza contro i bambini, sviluppare attività per prevenire tale violenza e promuovere i diritti dei bambini in tutte le regioni del mondo.

PRIMO SOCCORSO

Possiamo diventare tutti degli eroi

di CLAUDIA GRILLI

"Con poche e semplici manovre è possibile evitare una morte evitabile"

MARCO SQUICCIARINI

Il Dottor Marco Squicciarini Medico con grande passione per volontariato nazionale e internazionale, training speciali di manovre salvabimbi in grandi aziende all'interno della CSR (by HR). Formatore Istruttori di rianimazione pediatrica-adulto con attività etiche ed in supporto alle famiglie con bimbi a rischio. Ideatore del progetto di volontariato T4C-traduzioni sanitarie con la ONLUS "translators4children.org". Nominato Esperto presso il "Consiglio Superiore di Sanità" per le manovre di rianimazione cardiopolmonare pediatriche (2014-2018) (manovredisostruzionepediatriche.com).

Dottor Squicciarini buongiorno, è un onore per me poterla intervistare! Sono una Sua grande "seguace", ho visto video, seguito corsi, letto i suoi articoli. In quale momento della Sua vita ha deciso di affiancare alla Sua professione di dentista la passione e la divulgazione della cultura del soccorso e della prevenzione in età pediatrica?

Nel 2004 dopo essere diventato Istruttore di Rianimazione cardiopolmonare Pediatrica con la Società di Pediatria "SIMEUP", ho iniziato a lavorare presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di ROMA ed ho avuto una ispirazione: iniziare ad informare i genitori per ridurre a zero le morti evitabili. Allora i corsi erano quasi esclusivo appannaggio dei sanitari, ma vicino ad un bambino ci sono sempre i genitori, i nonni, le baby sitter e le insegnanti.. Da allora sono cambiate tante cose per fortuna, si è preso coscienza del problema in parte, ma ancora oggi molti bambini continua a perdere la vita per... il "NON SAPERE", e questo è per una società civile inaccettabile. Negli stati del mondo dove i corsi sono obbligatori nei corsi pre-parto o per chi lavora o vive con i bambini gli incidenti sono di meno.

La scorsa settimana la tragica notizia della bambina morta per soffocamento in una scuola a Monterotondo. Il giorno successivo ho avuto la riunione a scuola di mia figlia, primo anno della scuola dell'infanzia. Le prime domande alle maestre sono state "Avete fatto il corso di disostruzione pediatrica? La scuola ha un defibrillatore? Voi siete in grado di intervenire in casi di emergenza?". Scuola pubblica, solo una maestra su due ha fatto il corso (e successivi aggiornamenti), tre sedi e un defibrillatore solo alla sede centrale. Quanti bambini muoiono in Italia per soffocamento?

In Italia secondo i dati ISTAT dell'ultimo aggiornamento fruibile si parla di incidente mortale di 1 bambino ogni 10 giorni, ma da questa statistica non sono inclusi i " quasi eventi" e gli incidenti gravi che non creano morti ma danni cerebrali permanenti.

È stata approvata la legge per il seggiolino anti-abbandono. Quando verrà approvata una legge per l'obbligatorietà dei corsi di manovre di disostruzione pediatrica e di Primo Soccorso BLSD Adulto e Pediatrico?

È stata approvata questa legge giustissima e di cui siamo tutti felici e la media per questa morte è 1-3 bambini all'anno. Di soffocamento parliamo di 50 bambini ed ancora siamo senza una legge, che attendiamo presto. In Italia ci sono diverse leggi in approvazione che riguardano proprio questa tematica e stiamo tutti pregando che diventi legge il corso obbligatorio nelle scuole e negli asili nido.

Chi dovrebbe fare i corsi?

I corsi dovrebbero essere resi obbligatori per chi lavora negli asili nido, scuole dell'infanzia, scuole elementari e medie per le insegnanti ed i collaboratori scolastici; poi inserite nei corsi PRE-PARTO per le neo mamme, e nei Centri Anziani per i nonni che oramai sono il "pilastro" di ogni famiglia . Già questo sarebbe molto. Ma se vogliamo sognare sarebbe davvero una rivoluzione inserire la materia BLSD negli ultimi tre anni del liceo: oltre ad essere un messaggio di amore per la vita, apre la mente e forma i cittadini del futuro.

A chi ci dobbiamo rivolgere per frequentare un corso di disostruzione pediatrica e di Primo Soccorso BLSD? Bisogna poi fare aggiornamenti?

In Italia esistono i Centri di Formazione accreditati al 118 regionale, gli unici per legge che possono rilasciare un certificato valido, che sia verificato e verificabile. Ma soprattutto chiedere di poter frequentare un corso con manichini digitali di nuova generazione: è finito il tempo in cui si facevano i corsi con le bambole, ed ora la tecnologia aiuta davvero a fare e fare bene.

Ha voluto e realizzato l'App SalvaBimbi. Organizza corsi gratuiti. Quante testimonianze di bambini salvati ha ricevuto, grazie alla sua missione?

Sono quasi 17 anni e ho raccolto qualche centinaia di lettere; da alcune sono stati realizzati anche dei video di TRENTAORE (allego link) che ...commuovono davvero per il "peso specifico" delle mamme che hanno potuto fare la differenza...oppure no.

ho conosciuto molte famiglie che hanno perso un bambino, che negli

anni poi sono venute per capire COSA POTEVANO REALMENTE FARE in quel momento, e il loro dolore mentale che diventa fisico ...non si può scordare: questo il mio motore senza possibilità di scaricarsi nel tempo. Sono volti, facce, parole e cose che... non ti scordi.

La ringrazio tantissimo per quanto ha fatto e per quanto continua a fare per noi e per i nostri figli. Mi impegnerò personalmente affinché la Sua missione diventi la missione di tutti.

Grazie davvero.

Ecco alcuni link di video che possono dare una idea:

- **MANOVRE BAMBINO NUOVE STUDIOMAKER** - https://youtu.be/6l-xvJUQWYU
- **MANOVRE LATTANTE NUOVE STUDIOMAKER** - https://youtu.be/iz8r7y0NfMg
- **PROTEGO** - https://youtu.be/TnfyFnzVza0
- **TV ACCESO 2020** - https://youtu.be/hXfjuwCJwO8
- **CAMPIDOGLIO HD** - https://youtu.be/lQWfO3uWwww
- **ROMA - La Sapienza** - https://youtu.be/aaVjD13iUQU
- **FIRENZE** - https://youtu.be/VtVXtyRsXPw
- **CHI SIAMO -** https://www.youtube.com/watch?v=iPI-LVphREI&t=2s

SIRIA *di CARLO MARINO*

I BAMBINI COINVOLTI NELLA GUERRA

Nessuno, quando la guerra in Siria è scoppiata il 15 marzo 2011, pensava che il conflitto sarebbe stato ancora in corso, con conseguenze devastanti per la regione e centinaia di migliaia di morti. La crisi in Siria si protrae da più di 8 anni ed è tra le più gravi del nostro tempo.

Sono più di 11.7 milioni le persone che hanno urgente bisogno di assistenza, tra queste 5 milioni sono bambini che vivono in condizioni precarie e rischiano ogni giorno di perdere la vita. Migliaia di sfollati hanno trovato rifugio nelle scuole, in edifici abbandonati o addirittura in tende provvisorie allestite in campi aperti. Spesso tali luoghi non hanno alcun accesso all'elettricità.

Secondo gli ultimi rapporti dell'ONU OCHA (Office for the Coordination of Humanitarian Affairs), si è registrato, a partire dal 23 ottobre, il movimento di circa 200.465 persone. Di queste, 139.265 persone sono sfollati da Al-Hasakeh (86.921), Ar-Raqqa (35.463) e dal governatorato di Aleppo (16.881), mentre 61.200 persone sono tornate nelle loro aree di origine ad Al-Hasakeh (32.200) e Ar-Raqqa (29.000). Dal 27 ottobre 2019, 11.664 rifugiati siriani (inclusi circa 5.700 bambini) sono entrati a Dohuk, nell'Iraq nord-occidentale.

Il 27 ottobre è stato lanciato il Fondo umanitario siriano con uno stanziamento di riserva di 15 milioni di dollari USA per sostenere i partner siriani in risposta alla crisi del Nord Est della Siria.

L'UNICEF e i partner stanno effettuando vaccinazioni contro la polio ed il morbillo a circa 230.000 bambini di età inferiore ai cinque anni nel governatorato di Al-Hasakeh, ed hanno allestito rifugi collettivi e tendopoli come Al-Hol e Areesha dal 13 al 17 ottobre.

Sono circa 2,6 milioni i bambini che rimangono sfollati all'interno della Siria, mentre circa 2,5 milioni di bambini vivono come rifugiati, nei paesi vicini. Finora, nel corso della crisi siriana il 2018 è stato l'anno più mortale per i bambini dall'inizio della guerra.

Per concludere, si stima che 80.000 bambini siano stati sfollati da quando le ostilità nel nord-est della Siria sono aumentate all'inizio di ottobre 2019.

La maggior parte dei rifugiati ha bisogno immediato di cibo, acqua, servizi, vestiti e coperte e, come è possibile immaginare, per fuggire e mettersi in salvo la maggior parte delle persone è priva di oggetti personali. Molti rifugiati, in particolare i bambini, hanno bisogno di supporto psicologico e psicosociale poiché si sono trovati ad assistere a bombardamenti, combattimenti ed esplosioni nelle loro comunità di origine in Siria.

YEMEN

MADRI E BAMBINI A RISCHIO

In uno Stato devastato dalla guerra

di CARLO MARINO

Più di quattro anni di conflitto armato nello Yemen hanno peggiorato la situazione delle donne e dei bambini alla nascita in un paese che era già il più povero del Medio Oriente e uno dei più poveri del mondo, anche prima che la guerra si intensificasse all'inizio del 2015.

Il tributo devastante del conflitto in vite umane, e in particolare vite dei bambini, sta avvenendo paradossalmente mentre il mondo si avvicina al 30° anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC). E, vista la situazione a livello mondiale sembra proprio che non ci sia quasi nulla da festeggiare.
Alcuni dati dell'UNICEF mostrano la gravità della situazione in Yemen per le donne ed i bambini: 1 donna ogni 260 in Yemen muore di parto o durante la gravidanza. Uno ogni trentasette neonati muore nel primo mese di vita. Un milione e centomila donne incinte o in allattamento hanno bisogno di assistenza per uscire dallo stato di malnutrizione. Soltanto tre nascite su dieci hanno luogo in strutture sanitarie. Una ragazza (tra i 15 e i 19 anni) ogni Quindici ha già partorito. Il brutale conflitto nello Yemen continua a privare i bambini del loro diritto alla vita e quelli che sopravvivono non sembrano avere diritto alla migliore assistenza sanitaria possibile. In particolare, risulta gravemente colpita l'assistenza prenatale e postnatale per le loro madri (articolo 24 del CRC). La guerra nello Yemen, così come altrove, si manifesta anche e soprattutto come un terribile attacco alla genitorialità. Madri e bambini sono tra i più vulnerabili nello Yemen, come in tutte le zone di guerra. Ogni due ore, una madre e sei neonati muoiono a causa di complicazioni durante la gravidanza o il parto. I servizi pubblici essenziali, compresa l'assistenza sanitaria, fondamentale per sostenere le madri e il parto, sono sull'orlo del collasso totale. Solo il 51% di tutte le strutture sanitarie sono perfettamente funzionanti e anche queste affrontano gravissime carenze di medicinali, attrezzature e personale.

In un paese profondamente colpito dalla crisi umanitaria, la fornitura di servizi di assistenza sanitaria di base è stata anche messa in secondo piano dall'urgenza di rispondere all'epidemia di colera e alla fame. Ciò ha lasciato alle donne in gravidanza e ai neonati un accesso limitato ad una gamma più ampia di servizi sanitari sia per la madre che per il bambino, vale a dire mancanza di assistenza ostetrica e neonatale, prenatale e di emergenza.

A Sana'a, Taiz e Aden, le nascite in casa sono in aumento. Poiché le famiglie stanno diventando sempre più povere di giorno in giorno, un numero crescente di donne sceglie di avere i propri figli a casa e cerca assistenza medica solo in caso di complicazioni.

L'importanza del CETA tra fake news e paura dei mercati esteri

di DOMENICO LETIZIA

Il CETA è un innovativo accordo commerciale tra l'UE e il Canada che semplificherà l'esportazione di beni e servizi, con particolari vantaggi per i cittadini e le imprese nell'UE e in Canada.

A confermare l'importanza dell'accordo economico tra **Unione Europea** e **Canada** sono le statistiche economiche. Il CETA sta generando un vero successo per le esportazioni italiane in Canada che nel corso di quest'anno sono aumentate del 12,6% rispetto allo stesso periodo del 2018. Anche lo scorso anno le esportazioni erano aumentate in confronto al 2017. Di fatto, guardando ai dati elaborati dal Centro Studi di Sace, il Ceta si sta rivelando un affare più per l'Italia che per il Canada, così come sta accadendo anche per il Giappone. Il "***Made in Italy***" in Canada nei primi 5 mesi del 2019 ha fatto registrare un +12,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari a oltre 3,5 miliardi di euro. A guidare il traguardo gli ottimi risultati della meccanica strumentale (+21,4%) che rappresenta anche il primo settore di esportazione, seguito a ruota dalla farmaceutica (+39,6%). Molto bene anche i metalli e due settori tipici quali alimentari e bevande(+1,6%) e tessile e abbigliamento (+5,7%), i cui incrementi sono, seppur di minore entità percentuale, in crescita sostenuta da anni. Il trattato serve ad eliminare una serie di barriere economiche e restrizioni tra Canada ed Europa, in base ad elementi chiave dei rapporti economici: liberalizzazione del mercato dei servizi; accesso delle imprese europee agli appalti pubblici canadesi; abolizione della stragrande maggioranza dei dazi doganali; riconoscimento della tutela delle denominazioni di origine; reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali, più garanzie in materia di proprietà intellettuale.

Nonostante le innumerevoli polemiche e denunce sulle conseguenze del trattato, da parte di alcuni esponenti e rappresentanti della politica italiana, i dati confermano l'importanza di tali accordi, smentendo il clima da "*fake news*" diffusosi nel paese e confermando gli appelli di una parte della nostra comunità imprenditoriale. **Attualmente, i Paesi che lo hanno ratificato sono Spagna, Portogallo, Estonia, Lituania, Lettonia, Malta, Danimarca, Repubblica Ceca, Slovacchia, Croazia e recentemente la Francia.** In Italia, l'accordo risulta essere un acceleratore di opportunità per molte realtà aziendali del settore agro-alimentare ma senza la ratifica da parte del Parlamento italiano, l'accordo non può divenire completamente operativo. L'economia italiana non vive un periodo di espansione. In questi anni, il comparto industriale si è molto affidato alle esportazioni. Gli ultimi dati economici dimostrano che la domanda interna italiana non aumenta e innumerevoli sono le problematiche degli imprenditori in rapporto alla burocrazia, alla tassazione e all'organizzazione logistica nazionale. Inoltre, come affermato dagli analisti di "**Imprese del Sud**", "*l'Europa vive un'attualità geopolitica estremamente complessa, tra l'aggressione della Cina e la visione della Via della Seta, l'emergere del protagonismo russo e il nuovo isolazionismo statunitense che vede in Trump un nemico dell'Europa e un sostenitore dell'indipendenza britannica. In tale mix geopolitico, la questione Ceta diventa sempre più pressante. Allo stato attuale sono le regioni settentrionali della nostra penisola che hanno tratto vantaggio da tali accordi e il Sud Italia resta indietro*". Nel nostro paese, un protagonista e divulgatore delle opportunità del CETA è **Sergio Passariello**, imprenditore e scrittore, fondatore del Consorzio d'internazionalizzazione ***Euromed International Trade***, con

sede in Italia ed a Malta che attraverso iniziative, conferenze, B2B, ricerche, approfondimenti e convegni sta elaborando dati economici e geopolitici che dimostrano l'importanza dell'accordo.
Passariello, in una recente intervista, ha dichiarato: "*Basti pensare che prima di quest'accordo il Canada negoziava singolarmente con gli Stati Europei e sussistevano disparità di trattamento, spesso a danno delle nostre imprese. Oggi con il CETA, questo non sarà più possibile, le regole dell'accordo valgono per tutti gli Stati membri EU e non ci saranno più posizioni dominanti. Inoltre in Canada c'è una delle più grandi comunità di italiani all'estero. A partire dal censimento del 2011, quasi un milione e mezzo di abitanti canadesi hanno dichiarato di avere origini italiane. E l'Italia deve assolutamente prendere in considerazione questo dato, se non vuole perdere quest'occasione*". Opportunità da non sottovalutare. Le nostre imprese necessitano delle agevolazioni di tale accordo e come scritto recentemente dal CEO del *Consorzio Euromed*: "*semplificando le procedure sarà più facile per le aziende europee di espandersi nel mercato canadese. Con il CETA, il Canada aprirà le proprie gare di appalto pubbliche alle imprese dell'UE, sia a livello federale che comunale. Per le esportazioni inoltre, sono state previste semplificazioni burocratiche con registrazione dei prodotti direttamente presso le nostre Agenzie delle Dogane*".
Inoltre, non va dimenticato che l'UE e il Canada hanno concordato il loro impegno a favore dello sviluppo sostenibile. Entrambe le Parti sono d'accordo sulla visione che gli scambi commerciali e gli investimenti debbano **promuovere la protezione dell'ambiente e i diritti dei lavoratori**.
Garanzie giuridiche confermate anche dalla **Corte di Giustizia Europea**. Secondo la pronuncia dei giudici dell'UE l'impianto normativo comunitario resta intatto. L'istituzione del Tribunale arbitrale all'interno del CETA, considerato una minaccia dagli scettici all'applicazione dell'accordo, non confligge con la giurisdizione europea. Gli Stati UE restano vincolati alle leggi europee, soprattutto nell'ambito degli standard di sicurezza delle merci. L'UE e il Canada si impegnano affinché il CETA contribuisca a garantire la triplice efficacia tra crescita economica, sviluppo sociale e protezione dell'ambiente. Il CETA fa propri gli obblighi assunti dall'UE e dal Canada in forza di norme internazionali in materia di diritti dei lavoratori e di protezione dell'ambiente e del clima. Il CETA attribuisce alla società civile dell'UE e del Canada un ruolo importante in termini di partecipazione all'attuazione degli impegni previsti in questi settori dall'accordo stesso. Elementi di analisi che dovrebbero essere sviscerati e oggetto di dibattito pubblico, sorvolando, con i dati, le fobie dovute ai grandi mercati esteri e alle manovre economiche di oltre oceano.

MOJO ITALIA

Risultato positivo della seconda edizione del festival del giornalista mobile

di PATRIZIA D'ATTANASIO

Si è svolta a Roma lo scorso mese di settembre, la nuova edizione del MOJO Italia, primo e unico festival interamente dedicato al Mobile Journalism, che torna per il secondo anno nella Capitale per fare informazione del futuro. Si tratta della più grande operazione di aggiornamento professionale totalmente gratuita e autoprodotta, realizzata in Italia per imparare a sfruttare le potenzialità dello smartphone e prepararsi a cogliere sfide e opportunità del nuovo scenario dei media. L'evento, diretto dal giornalista RAI Nico Piro, organizzato da Associazione Stampa romana e Associazione Nazionale Filmaker presso la Casa del Cinema e altre location itineranti romane, ha offerto seminari gratuiti validi alla formazione obbligatoria dei giornalisti e aperti a videomaker, comunicatori e giovani professionisti. Tra i partner l'Università La Sapienza, La Repubblica, Dire e Radio 3 e Mastercard come main sponsor. Un grande successo di presenze ai 20 seminari: molti giornalisti formati, alcuni tra i migliori conoscitori del Mobile Journalism in connessione con il web, i social, la sicurezza digitale, le fake news sono stati a disposizione dei partecipanti. La comunità nata attorno al Mojo si è aggregata, con un aggiornamento sullo stato dell'arte del Mobile Journalism, trovando ciò che nel gospel si direbbe il "call and response", con docenti che hanno risposto a domande e curiosità. Si è potuto testare un pezzo della trasformazione del mestiere, interrogandosi anche sul proprio valore etico e deontologico alla luce di uno strumento, lo smartphone, accessibile e intimo nel racconto giornalistico. Il consolidamento di questo festival, un unicum italiano, rappresenta in modo significativo il processo di riqualificazione professionale del settore, con la convinzione che sia una chiave di lettura incisiva dei processi produttivi in atto, una spinta per l'avvenire. Questa edizione ha mantenuto lo spirito iniziale: condividere il sapere giornalistico, know how e competenze per contribuire alla trasformazione del settore e del videonewsmaking e consentire a prodotti migliori di essere nelle nuove piattaforme, spesso contaminate da fake news, distorsioni e manipolazioni di notizie ed informazioni.

CCNI 2018

STRUTTURA AZIENDALE CISL INPS DI DIREZIONE GENERALE

E continuiamo a lavorare insieme, con la sottoscrizione del CCNI 2018, si è raggiunto un risultato più che soddisfacente, non affatto scontato, e, per come si erano messe le cose, osiamo dire eccellente.

Non credo che ci siano parole migliori di quelle descritte nel comunicato unitario, CGIL, CISL UIL, di cui riportiamo il primo paragrafo, per spiegare la complessità dell'iter e la fermezza di intenti sostenuti congiuntamente dalle OO.SS. e Amministrazione per superare gli arzigogolati rilievi da parte dei Ministeri vigilanti con particolare puntiglio da parte di Funzione Pubblica.

Tale procedura nella circostanza di specie, è a nostro avviso intempestiva nella misura in cui, i dispositivi contrattuali eccepiti, discendono da espresse disposizioni previste dal CCNL sottoscritto all'Aran il 12 febbraio 2018 sulla base dell'Ipotesi firmata il 23 dicembre 2017. Nei mesi intercorsi tra la stipula dell'ipotesi e la definitiva sottoscrizione, il testo è stato sottoposto alle previste verifiche di conformità, legittimità e copertura finanziaria. In buona sostanza, alcune eccezioni espresse da Funzione Pubblica, basate per altro non su specifiche norme ma in base ad argomentazioni suppositive, vedi riassorbimento TEP in caso di progressioni economiche, sembrerebbero volte ad indebolire l'autonomia dell'Ente e ridurre l'alveo di Contrattazione previsto dall'articolo 7 dello stesso CCNL. Noi al contrario riteniamo che il meccanismo del TEP, basato su due principi cardine, riconoscimento della professionalità acquisita e solidarietà, rappresenta uno strumento innovativo e di garanzia tali da estendere a tutto il Pubblico impiego.

"Dopo un iter di certificazione caratterizzato dal tentativo dei Ministeri vigilanti di entrare a gamba tesa sulla contrattazione integrativa INPS e sull'autonomia negoziale delle parti contraenti con indicazioni prescrittive che ***l'intero Tavolo negoziale, Amministrazione ed Organizzazioni sindacali*** *firmatarie del CCNL, ha respinto, espungendo dal testo finale clausole dai contenuti vincolanti che avrebbero condizionato il futuro CCNI 2019,* ***ieri abbiamo sottoscritto*** *in via definitiva il CCNI 2018 delle aree professionali A, B e C."*

Questo non è il prodotto di una contrapposizione aprioristica, ma il giusto risultato di una consapevole presa di responsabilità assunta da chi sente tutto il peso della rappresentanza e accetta con coraggio di stare al tavolo con professionalità e caparbietà. Lo facciamo sempre con rinnovato orgoglio da oltre sessata anni.

Accettiamo critiche e proposte durante la contrattazione, ma chi si sottrae non ci venga a spiegare astrusamente al pari di chi ci fa rilievi, come si difendono i diritti dei lavoratori poiché di una cosa siamo certi, non ci si sporca le mani nel confronto, caso mai si mortifica la coscienza eludendolo, non possiamo e non dobbiamo avere la pretesa di essere gli unici risolutori, abbiamo bisogno di condivisione e unità di intenti e questa volta al Tavolo ci sono stati, Lavoratori, Organizzazioni Sindacali ed Amministrazione.

La sottoscrizione del CCNI 2018 senza vincoli per il futuro ne è una prova, così come lo è aver ottenuto la tassazione separata rispetto ai compensi da esso derivanti. Anche in questo caso, non ci siamo limitati a farne semplice richiesta in difesa astratta di diritti acquisiti, ma attraverso uno studio puntuale, che è costato tempo e ricerche, abbiamo prodotto come struttura sindacale, un documento che ha messo l'Amministrazione in grado di prendere giuste decisioni. Non abbiamo altresì bisogno che qualcuno ci metta in guardia rispetto agli intenti di invadere l'autonomia di gestione delle prerogative Sindacali e della stessa Tecnostruttura dell''Ente, né siamo pienamente coscienti, per questo ricerchiamo continuamente l'alleanza con il nostro datore di lavoro, solo insieme possiamo riuscire a sciogliere i nodi, divisi siamo perdenti, noi come Sindacato, noi come lavoratori, noi come cittadini.

La struttura aziendale CISL di Direzione Generale (Il segretario Corrado Tiberti)

NUOVO TESTO

Regolamento di disciplina e non solo!

Roma, 22 novembre 2019 - Riunione incentrata sul tema del nuovo regolamento di disciplina del personale delle aree A, B e C quella che si è svolta ieri tra l'Amministrazione e le Organizzazioni sindacali.
Il nuovo testo, presentato sotto forma di bozza, che dovrà essere adottato a breve dal Presidente nella veste di Organo munito dei poteri del Consiglio di Amministrazione, **recepisce le innovazioni** introdotte dal Legislatore dopo il 2014, anno al quale risale l'attuale regolamento di disciplina, e le **modifiche sostanziali** apportate all'ordinamento del pubblico impiego, sempre sul piano della responsabilità disciplinare, dal CCNL del comparto Funzioni Centrali 2016/2018.
Pur apprezzando il pregevole lavoro di sistematizzazione svolto dalla tecnostruttura con un'articolazione delle norme regolamentari che rende nella nuova veste, rispetto al regolamento vigente, più agevole la lettura del testo nel suo complesso, abbiamo colto l'occasione della discussione per chiedere all'Amministrazione di convocarci, in tempi brevi, al fine di esaminare il nuovo regolamento sulle incompatibilità di tutto il personale dell'Istituto in ragione della stretta connessione di tale materia con il tema delle sanzioni disciplinari.
In calce alla riunione abbiamo chiesto alla Delegazione di parte datoriale una calendarizzazione di incontri per dipanare una serie di problematiche quali la **definizione della disciplina sul tutoraggio**, così come previsto dal CCNI 2018 che pone un termine di tre mesi dalla sottoscrizione dello stesso contratto, l'**applicazione della maggiorazione oraria** della retribuzione per il personale addetto alle attività di front-office, lo **sblocco delle assegnazioni provvisorie** per il personale interessato dalla fruizione dei permessi ex-lege 104/1992 o dall'applicazione dell'art. 42-bis del D.lgs. n.151/2001, sblocco **da estendere anche ai colleghi ex area B** vincitori dell'ultimo concorso e collocati in altre regioni ed infine la **corretta applicazione da parte dell'Amministrazione** nelle sue articolazioni territoriali dei contenuti dell'ultimo verbale di intesa in materia di mobilità territoriale sottoscritto il 31 maggio scorso.

Il Coordinatore Nazionale Cisl Fp Inps
(Paolo Scilinguo)

PA

Cgil Cisl Uil a Dadone, bene metodo confronto, ora risposte. Contratti, assunzioni e risorse, aspettiamo a breve convocazione

Comunicato stampa

Roma, 30 ottobre - Roma, 30 ottobre - "Abbiamo apprezzato il metodo e la volontà di dialogo del ministro Dadone, attendiamo a breve il merito delle scelte, a partire dalle risorse da investire nei servizi pubblici. La vera sfida è l'innovazione, come abbiamo detto oggi: il rinnovamento delle pubbliche amministrazioni. Una sfida da cogliere e vincere intervenendo su alcune questioni nodali. In estrema sintesi: il rinnovo dei contratti, un piano straordinario di nuove assunzioni, la stabilizzazione dei precari e il nuovo sistema di classificazione. Su questi, e altri punti, facendo seguito alle parole del ministro, ci attendiamo a breve una convocazione". Ad affermarlo sono i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa, Serena Sorrentino, Maurizio Petriccioli, Michelangelo Librandi e Nicola Turco, in merito all'incontro di oggi con il ministro della Pubblica Amministrazione, Fabiana Dadone, in occasione del presidio unitario 'Rinnoviamo la Pa - Contratti, Assunzioni, RisorsÈ.

CAMBI DI PROFILO
28 MESI DI ATTESA ED ANCORA NON SI VEDE LA LUCE!

Roma, 18 novembre 2019 - Sono trascorsi ormai 28 mesi da quando sottoscrivemmo, nel lontano 26 luglio 2017, l'***Accordo in materia di mobilità tra i profili previsti nel vigente sistema organizzativo*** e da allora ad oggi nessun cambio di profilo verso gli ambiti specialistici si è registrato in INPS nonostante le innumerevoli istanze presentate dai colleghi nel tempo, istanze rispetto alle quali l'Amministrazione ha eretto "un muro di gomma" trincerandosi, in ogni occasione in cui le organizzazioni sindacali hanno posto il tema al Tavolo nazionale, dietro la foglia di fico di una presunta "latitanza" delle Direzioni regionali/Direzioni di coordinamento metropolitano che non avrebbero, tutte, rilevato le specifiche esigenze organizzative/funzionali dei rispettivi ambiti territoriali quale presupposto per poter attivare le procedure selettive previste dall'art. 4 del medesimo accordo.
Ignoriamo quali siano le reali motivazioni di questo comportamento, **di fatto dilatorio dell'Amministrazione**, in un'incredibile girandola di scaricabarile tra centro e periferia, ma una cosa sappiamo per certo: nonostante le nuove assunzioni operate nel corso del 2018 e del 2019, si continuano a registrare gravi carenze di personale nel profilo informatico, in quello sanitario ed infine nel profilo dei geometri-periti industriali, **settori professionali rispetto ai quali**, in assenza di concorsi pubblici specifici o di procedure di comando/mobilità da altre Amministrazioni, queste ultime da noi più volte richieste senza avere alcun riscontro da parte dell'Istituto, **vi sono all'interno dell'INPS competenze diffuse** pronte a mettersi in gioco proprio attraverso la mobilità diretta ai profili specialistici, quella mobilità ancora bloccata!
In ambito informatico, considerata la stretta connessione di quel settore con l'operatività quotidiana delle sedi, la carenza è ancora più grave e basta interloquire con i responsabili dei gruppi di assistenza informatica sul territorio per avere il quadro drammatico della situazione alla faccia di chi scrive che *"le criticità sono rientrate"*.
Tutto ciò premesso, **non comprendiamo le ragioni** di un'aspra polemica promossa in questi giorni da chi arriva a chiedere il ritiro di un interpello della Direzione regionale Puglia volto a reclutare personale di area B disponibile a svolgere funzioni di supporto ai GAI (Gruppi di Assistenza Informatica) così come previsto dal contratto integrativo INPS dal 2014, una modalità, quella dell'interpello per individuare personale amministrativo destinato ad attività di supporto all'area informatica sul territorio, già seguita **correttamente** in passato da altre Direzioni regionali senza che ciò suscitasse particolari diatribe.
Detto ciò l'Amministrazione farebbe bene a **pubblicare** il bando per i cambi di profilo, a **promuovere** un'apertura dei profili specialistici alle altre aree professionali oltre il perimetro attuale e da ultimo, non certo per importanza, **ad esaminare e risolvere positivamente la problematica**, così come ha fatto l'INAIL andando incontro alle richieste del suo personale, **di quei colleghi ex ispettori di vigilanza** che nell'ottobre del 2015 esercitarono l'opzione per l'inquadramento nel profilo amministrativo, chiedendo successivamente all'Istituto di rivedere la precedente scelta per essere ricollocati, in esito alla loro istanza, nel profilo ispettivo.

Il Coordinatore Nazionale Cisl Fp Inps
(Paolo Scilinguo)

NoiCISL
+ Tutela + Vantaggi

NoiCISL è una piattaforma che, in modo chiaro e diretto, intende offrire agli iscritti e alle loro famiglie la gamma dei servizi e convenzioni offerti dalla CISL su tutto il territorio nazionale.
NoiCISL è unico nel suo genere. Non è un sito di e-commerce né di welfare aziendale. Non è questo l'intento ma quello di informare gli iscritti sulle opportunità che la nostra Tessera offre. Da sempre, la Cisl garantisce ai lavoratori, ai pensionati, ai giovani, agli immigrati, maggiori diritti e tutele contrattuali. Da oggi offriamo ai nostri iscritti vantaggi preziosi per affrontare le esigenze e le necessità della vita quotidiana. Sul nostro sito (oppure chiamando il numero 800.249.307) potrai trovare l'elenco sempre aggiornato dei servizi e delle convenzioni a cui si può accedere registrandosi con i dati della persona iscritta e con il numero di Tessera elettronica.

Che cosa trovi su NoiCISL?

1. Facilitazioni e sconti offerti dalle nostre convenzioni nei settori del turismo, bancario, assicurativo, energetico e alimentare, trasporti, formazione, hi-tech, elettrodomestici e salute. Solo per fare qualche esempio.
2. La mappa dei Servizi che, grazie ai nostri uffici ed enti, puoi trovare vicino a casa tua per quanto riguarda pratiche sulla previdenza, assistenza, fisco e in caso di vertenze.
3. La sezione Welfare che, di volta in volta, informerà e pubblicherà sui contenuti concreti degli accordi di welfare territoriali e aziendali sulla produttività che danno diritto ai lavoratori di quelle aziende che li sottoscrivono di usufruire di "gettoni" per il valore del premio da trasformare in servizi per istruzione, sanità, sostegno allo studio, flessibilità dell'orario e agevolazioni commerciali. Un tema, quello dei cosiddetti "flexible benefits", che sta avendo un forte sviluppo grazie al rafforzamento della contrattazione di secondo livello e su cui è necessario informare il lavoratore sull'uso corretto.

Come vedi, NoiCISL non è solo una piattaforma di servizi. È molto di più. Entra nel nostro circuito.
Tutela te stesso e la tua famiglia: usufruisci dei vantaggi dell'essere iscritto alla CISL.

VIA AL NUOVO ISEE CORRENTE

COSA CAMBIA, REQUISITI E SCADENZA

La modifica dell'accesso all'Isee corrente vuole rispondere alle esigenze dei cittadini per i quali è peggiorata la situazione lavorativa o economica rispetto a quella di due anni prima, riferimento per l'Isee ordinario.

Principali novità

Per accedere all'ISEE Corrente deve essersi verificata:

- una variazione dell'attività di lavoro autonomo o dipendente (o di trattamenti assistenziali, previdenziali o indennitari, anche esenti IRPEF)

  oppure

- una variazione del reddito complessivo del nucleo familiare superiore al 25%.

I due requisiti, che prima dovevano essersi verificati entrambi, diventano alternativi con la nuova versione dell'ISEE corrente.
Cambia anche la validità, che passa da 2 a 6 mesi. Nel caso in cui, in presenza di ISEE corrente valido, un componente trovi nuova occupazione e/o fruisca di nuovi trattamenti previdenziali, assistenziali e indennitari non rientranti nel reddito complessivo ai fine IRPEF è necessario presentare nuovo ISEE corrente entro due mesi dall'inizio della variazione.

SCADENZA IMU E TASI 2019 SI PAGA ENTRO IL 16 DICEMBRE

In attesa di capire come sarà la nuova IMU 2020, in discussione in questi giorni, il 16 dicembre scade il saldo 2019, con qualche novità

Promemoria per il pagamento del saldo Imu e Tasi: il 16 dicembre è la data da segnare sul calendario per i possessori di immobili che devono versare il saldo per l'anno 2019, con l'eventuale conguaglio sulla prima rata versata a giugno.
Conguaglio che in particolare quest'anno potrebbe portare brutte sorprese: il blocco delle aliquote che veniva prorogato dal 2016, è stato eliminato e mentre l'acconto di giugno è stato calcolato sulla base dell'imposta versata nel 2018, gli aumenti deliberati dai Comuni si faranno sentire interamente nel saldo di dicembre.

Chi deve pagare IMU E TASI?
È bene ricordare che pagheranno Imu e Tasi i proprietari di prime case di lusso, accatastati in A1, A8 e A9 (con una detrazione di 200 euro) e tutti gli immobili diversi dall'abitazione principale e relative pertinenze.
Chi possiede abitazioni date in locazione è ovviamente soggetto al pagamento di Imu e Tasi, ma se sono affittate a canone concordato è prevista una riduzione del 25% della base imponibile. C'è lo sconto anche per gli immobili concessi in uso gratuito tra genitori e figli (parenti in linea retta di primo grado) per i quali la base imponibile Tasi e Imu è ridotta del 50%, a condizione che comodante e comodatario abbiano la residenza nello stesso Comune e che il comodante non possegga altri immobili a parte quello concesso in comodato e l'eventuale sua abitazione principale. Dal 2019, le agevolazioni IMU e TASI sulle case in comodato d'uso si estendono, in caso di morte del comodatario, anche al coniuge qualora siano presenti figli minori.
Nel caso di due coniugi residenti in due case diverse la differenza la fa il comune: se le due case e quindi le due residenze sono in comuni diversi entrambi gli immobili vengono considerati abitazione principale, e quindi sono esenti, se invece i due immobili sono nello stesso comune su uno dei due andranno versate le imposte.
Veniamo ora agli inquilini: se si tratta dell'abitazione di residenza, come per i proprietari anche gli inquilini sono esentati, altrimenti pagheranno una versione light, che va dal 10% al 30% che andrà a completare la quota versata dal proprietario.
Parliamo infine dei terreni: pagano sia Imu che Tasi le aree fabbricabili, mentre i terreni agricoli e incolti pagheranno l'Imu ma non la Tasi e non versano nulla i terreni ubicati in zone montane, quelli posseduti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli.
In occasione del saldo, consigliamo ai nostri utenti di verificare la correttezza dei dati con la visura catastale: spesso, in particolare nel caso dei terreni, ci sono inesattezze da correggere che possono incidere sull'imposta. I nostri operatori sono a vostra disposizione per la verifica dei dati e effettuare tempestivamente l'eventuale correzione.

ACQUISTI ONLINE E ACCESSO AL CONTO ONLINE

Ecco cosa è cambiato con la PSD2

Tutti ci siamo accorti che per fare un bonifico o effettuare un pagamento online qualcosa è cambiato. Molti istituti bancari hanno deciso di mandare in pensione definitivamente la famosa "chiavetta" che generava i codici di pagamento facendoli ora creare da app disponibili sui vari device (smartphone e tablet); altri hanno mantenuto la chiavetta, ma hanno introdotto una serie di passaggi con codici per concludere l'operazione.

Tutto questo è frutto dell'applicazione della Direttiva europea sui servizi di pagamento digitali, nota come PSD2 operativa dallo scorso 14 settembre, che ha introdotto in particolare due significativi cambiamenti:

- l'Open Banking, per permettere anche a servizi di pagamento diversi dalle banche o da altri istituti di pagamento autorizzati dalle Autorità competenti, di accedere al proprio conto
- la Strong Customer Authentication (SCA), per accedere al proprio conto online e per effettuare i pagamenti online. Questa nuova modalità di autenticazione prevede l'utilizzo di due dei tre fattori individuati (conoscenza, possesso, inerenza). In caso di pagamenti online, a questi elementi si aggiunge anche un codice unico che collega ad ogni operazione importo e beneficiario.

Per rendere maggiormente comprensibili le novità introdotte, Adiconsum e altre Associazioni Consumatori hanno realizzato, nell'ambito del progetto Trasparenza Semplice" con l'Associazione Bancaria Italiana (Abi), un'infografica per permettere a tutti i consumatori di conoscere e comprendere le importanti novità introdotte dalla PSD2.

Per scaricare l'infografica, clicca qui

IMPORTANTE

Ricordiamo che Adiconsum è impegnata sul fronte della tecnologia e dei pari diritti con il progetto:

NESSUN E-SCLUSO: TECNOLOGIA – DISABILITÀ – POVERTÀ

L'obiettivo quello di assistere i cittadini più 'fragili' e le aree più 'deboli' della società per avvicinarli alla conoscenza della tecnologia in modo che questa diventi 'abilitantÈ: attraverso un percorso educativo volto ad un miglioramento della propria qualità della vita e ad un rafforzamento della conoscenza dei propri diritti di consumatori, cercheremo di colmare quel gap digitale che impedisce agli utenti di fruire al meglio e in sicurezza dei servizi offerti online.

SPRECO ALIMENTARE

Consigli Adiconsum per combatterlo

Basta spreco. Non possiamo più permetterci di sprecare le risorse del nostro pianeta a cominciare dal cibo

Ne va non solo delle nostre tasche, ma anche dell'ambiente in cui viviamo. Lo spreco alimentare ha, infatti, un impatto molto negativo sull'ambiente

CURIOSITÀ

- **I settori che sprecano di più:**
  – agricoltura, industria, distribuzione e consumo.
- **Le regioni che sprecano di più:**
  – Abruzzo, Liguria, Lazio, Lombardia, Campania, Toscana, Veneto, Calabria, Umbria, Sicilia, Emilia Romagna, Piemonte, Puglia, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Basilicata, Sardegna
- Gli alimenti più sprecati dalle famiglie:
  – prodotti freschi, pane, frutta e verdura, prodotti in busta, affettati, altro.

SPRECO ALIMENTARE E AMBIENTE: QUALE IMPATTO?

Lo spreco alimentare produce 14,3 milioni di tonnellate di CO_2 l'anno. Per assorbirle servirebbero 800.000 ettari di bosco.

CHE COSA FARE?

Ecco alcuni consigli di Adiconsum illustrati nella sottostante infografica.

BOLLETTE 28 GIORNI

Adiconsum lancia servizio per chiedere i rimborsi

È arrivata l'ora dei rimborsi di quanto pagato in più dai consumatori con le bollette telefoniche 28 giorni.

È arrivata l'ora dei rimborsi di quanto pagato in più dai consumatori con le bollette telefoniche 28 giorni. Dopo ben 2 anni dalla Delibera dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni delibera e i ricorsi presentati dalle aziende di telefonia, la Sentenza del Consiglio di Stato ha definitivamente stabilito la liceità dei rimborsi per i consumatori e l'automatismo di tali rimborsi.

Quindi, se sei un cliente di TIM, WIND/TRE, VODAFONE e FASTWEB, che ha ricevuto bollette a 28 giorni per il telefono fisso o comprensivo di una linea mobile in un unico contratto nel periodo compreso tra il 23 giugno 2017 fino al ripristino della fatturazione mensile dovresti ricevere in automatico il rimborso degli importi non dovuti. Ma, purtroppo, abbiamo constatato che fino ad ora, le aziende di telefonia si sono preoccupate di proporre ai propri clienti soluzioni alternative ai rimborsi, quali offerte di prodotti e servizi gratuiti, alle quali è veramente facile aderire, riservando, per contro, iter più complessi per recuperare quanto ingiustamente pagato.

Per venire incontro ai consumatori, Adiconsum ha predisposto sul proprio sito un MODULO da compilare, dando mandato all'Associazione ad operare per suo conto.

Adiconsum provvederà a raccogliere le domande e ad inviarle ogni 15 giorni (il 15 ed il 30 di ogni mese) alle aziende telefoniche corrispondenti, affinché procedano con i rimborsi.

In caso di non ottemperanza delle aziende nei termini previsti dalle rispettive Carte dei Servizi, i consumatori potranno attivare una conciliazione paritetica.

Per venire incontro a tutti i consumatori, compresi quelli meno avvezzi all'uso delle tecnologie, il servizio di Adiconsum è disponibile sia online che presso gli sportelli territoriali di Adiconsum

AL VIA IL BONUS TV

In vista della transizione verso la nuova tecnologia DVBT-2/HEVC, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell'Economia e delle Finanze hanno emanato un decreto interministeriale che regola l'erogazione dei contributi per i consumatori che acquistano tv e decoder di ultima generazione. Il bonus è reso possibile dalle risorse previste dalla legge di Bilancio 2019, pari a 150 milioni di euro.

Se hai un televisore molto vecchio e hai pensato di cambiarlo per uno di nuova generazione, leggi come funziona il bonus tv.

Requisiti di accesso al bonus tv
Reddito di **20.000 euro**

Importo del bonus tv
Sconto di **50 euro** sul prezzo di vendita

Tempi per usufruire del bonus tv
Il bonus sarà disponibile dal **18 dicembre 2019 al 31 dicembre 2022**.

PRESTITO

Giudice dimezza gli interessi chiesti al consumatore. Vittoria di Adiconsum Marche

Con la sentenza n° 1787/19 del 22/10/19 del Tribunale di Ancona un associato all'Adiconsum Marche si è visto dimezzare la pretesa avanzata da una società finanziaria che aveva indicato un TAEG errato sul contratto di finanziamento richiesto.

Il TAEG (tasso annuo effettivo globale) è un indicatore molto importante di un mutuo o di un finanziamento in generale; esso rappresenta il costo effettivo del prestito che il cliente deve restituire all'intermediario ed è espresso in percentuale. Il costo comprende gli interessi, i costi e gli oneri accessori. Grazie al TAEG, inoltre, è possibile confrontare le offerte di finanziamento a parità di importo e durata.

Aggrappandosi a formule matematiche, a volte le finanziarie, pur di far apparire un finanziamento conveniente, indicano percentuali non corrispondenti alla realtà, salvo poi chiedere ai consumatori esborsi ben maggiori di quelli pubblicizzati, in aperta violazione della normativa in vigore.

Nel caso specifico l'associato di Adiconsum Marche, in momentanea difficoltà finanziaria, si è visto notificare un decreto ingiuntivo con una pretesa di quasi 12.000,00 euro a fronte di un credito – accertato dal Tribunale – di circa 6.000,00.

Questo è uno dei tanti modi in cui possiamo esserti d'aiuto. Se hai dubbi sulle spese a te addebitate dalla banca, sia che si tratti di un mutuo, di un finanziamento, della cessione del quinto dello stipendio o della pensione (**scarica la nostra Guida**) e altro ancora, contatta subito le **sedi territoriali Adiconsum**.

DEBITI

In 20 anni il debito medio delle famiglie è raddoppiato

L'aiuto di Adiconsum grazie al Fondo di prevenzione del Ministero dell'Economia

Sono passati 20 anni da quando Adiconsum, unica Associazione Consumatori, gestisce su incarico del Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Fondo di prevenzione del sovraindebitamento e dell'usura istituito con la legge 108/1996. Il Fondo gestito da Adiconsum si rivolge alle famiglie sovraindebitate e non alle imprese che invece hanno come riferimenti altri enti detti Confidi.
In questi 20 anni Adiconsum ha garantito ben 26.144.362,15 euro.

Dopo la verifica della presenza dei requisiti stabiliti dal Ministero, Adiconsum procede al consolidamento del debito, trasformando i tanti debiti contratti in uno solo.

Adiconsum fa cioè da garante per conto del consumatore nei confronti di banche e intermediari. Il consumatore non riceve quindi soldi liquidi, ma un prestito ad un tasso agevolato del 2%) contro quello che di solito viene richiesto, che può arrivare anche fino al 18%.

A fronte della cifra da restituire, Adiconsum fa sì che le rate siano sostenibili, tenendo conto di una serie di fattori che permettano alla famiglia di riprendere una vita normale.

I prestiti garantiti da Adiconsum arrivano fino a 30.000 euro, restituibili in 84 mesi (7 anni). Per situazioni particolari, Adiconsum è anche in grado di garantire fino a 50.000 euro, restituibili in 120 mesi (10 anni).

In questi 20 anni di attività Adiconsum ha rilevato anche un raddoppiamento dei debiti delle famiglie italiane. Dal 1998 ad oggi si è passati infatti da 13.000 a 27.000 euro (escluso mutuo ipotecario).

IMPORTANTE
Se ti trovi in una situazione di sovraindebitamento e non sai cosa fare, contatta il Fondo di prevenzione gestito da Adiconsum.

Clicca qui per il report dei 20 anni di attività del Fondo gestito da Adiconsum.

RISTRUTTURAZIONI E MOBILI

Fruizione del bonus 2019, modalità di pagamento

di MASSIMO PETRUCCI

La guida dell'Agenzia delle Entrate sul bonus ristrutturazione 2019 dispone che, ai fini della detrazione, i relativi pagamenti devono essere effettuati con bonifico bancario o postale da cui risultino: causale del versamento, codice fiscale del beneficiario della detrazione, codice fiscale o partita iva del beneficiario del pagamento.

Conseguentemente le banche e Poste Italiane Spa devono operare una ritenuta dell'8% a titolo di acconto dell'imposta sul reddito dell'impresa che effettua i lavori.
Tale disposizione non vale per le spese che non possono essere pagate con bonifico, quali ad esempio gli oneri di urbanizzazione, i diritti per concessioni, le autorizzazioni e le denunce di inizio lavori, le ritenute fiscali sugli onorari dei professionisti, le imposte di bollo, ecc. A titolo esemplificativo si riporta di seguito un esempio di causale da inserire nel bonifico parlante:

CAUSALE

☒ Bonifico relativo a lavori edilizi che danno diritto alla detrazione prevista dall'articolo 16-bis del Dpr 917/1986
Pagamento fattura n. ___ del _____ a favore di _____
partita Iva _____
Beneficiario della detrazione _____ codice fiscale_____

☐ .....

Nel caso la detrazione interessi più soggetti che hanno sostenuto la spesa per ristrutturazione, il bonifico deve riportare il codice fiscale delle persone che fruiscono del beneficio, mentre per le gli interventi sulle parti comuni condominiali l'amministratore è tenuto a rilasciare la relativa dichiarazione attestante la spesa sostenuta detraibile ripartita in millesimi.

È previsto inoltre che, qualora ricorrano le condizioni, la detrazione possa essere fruita anche se l'ordinante del bonifico sia persona diversa da quella indicata nella disposizione di pagamento in qualità di beneficiario (circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 17/E del 24 aprile 2015).
Il contribuente può richiedere l'agevolazione anche se i lavori sono pagati da una società finanziaria a condizione che la società che ha concesso il finanziamento paghi l'impresa che ha eseguito i lavori con bonifico bancario o postale da cui risultino tutti i dati precedentemente descritti e sia in possesso della ricevuta di tale bonifico. Ovviamente, ai fini della detrazione, l'anno di sostenimento della spesa sarà quello di effettuazione del bonifico da parte della finanziaria.
L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato sul sito anche la guida sul bonus mobili ed elettrodomestici 2019. Per avere diritto a tale ulteriore detrazione occorre effettuare i pagamenti con bonifico o carta di debito o di credito, con esclusione di assegni bancari, contanti e altri mezzi di pagamento. Nel caso di pagamento con bonifico non è necessario utilizzare quello appositamente predisposto da banche e Poste per le ristrutturazioni edilizie.
Anche in questo caso la detrazione è fruibile se i mobili e i grandi elettrodomestici sono acquistati mediante finanziamento a rate; la società che eroga il finanziamento è tenuta ad operare con le stesse modalità già descritte per le spese di ristrutturazione (circolare n. 7/2017).
Si evidenzia, infine, che per quanto riguarda il pagamento con carte di credito o di debito, la data di pagamento presa a riferimento è quella indicata nella ricevuta di transazione e non nel giorno di addebito sul conto corrente.

MAKER FAIRE
La fiera dell'innovazione

di PAOLO MUSICÒ
Consulente informatico

Dal 18 al 20 Ottobre è tornata nella Capitale Maker Faire, per la settima edizione consecutiva, che ha visto esporre oltre 600 progetti provenienti da oltre 40 nazioni. Un luogo dove la tecnologia è alla portata di tutti e la principale caratteristica è l'interazione. Un'occasione di incontro, formazione e business. L'evento è sì dedicato all'innovazione tecnologica ma è soprattutto rivolto ai bambini, alle famiglie e a tutti gli appassionati con un format consolidato per le aziende e gli innovatori di professione. Il venerdì mattina la fiera ospita le scuole e l'anno scorso ha visto la presenza di 27.000 studenti che hanno visitato Maker Faire, a dimostrazione del fatto che sin da piccoli è importante far nascere interesse per le nuove tecnologie. Sono 7 in totale i padiglioni che ospitano la fiera e ognuno ha un leit-motiv: Re-think, Learn, Create, Discover, Make, Research. I visitatori trovano varie aree da cui farsi rapire e travolgere: è possibile vedere una partita a calcetto fra robot, dei droni che volano in aria velocissimi dentro una gabbia e passano attraverso ostacoli, una via per riutilizzare ciò che oggi è considerato superato, c'è anche la possibilità di ascoltare il concerto della One Love Machine Band, il primo gruppo di musicisti in ferro, interamente automatizzati. Quest'anno, la Maker Faire Rome è stata il primo evento fieristico italiano a mostrare una concreta apertura verso i cambiamenti climatici attraverso l'adozione di un metodo carbon neutral, oltre che plastic free. L'intenzione è di poter iniziare un percorso per ridurre l'impatto ambientale della fiera trasformandola in un evento di grande valore ambientale, oltre che tecnologico. È stata notevole anche la partecipazione di Università, Centri di ricerca e scuole. Sono stati 55 i progetti presentati dalle scuole superiori di secondo grado italiane e dalla Ue selezionati attraverso la Call for School realizzata in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica. Anche la settima edizione di Maker Faire Rome ha dedicato ai piccoli innovatori lo spazio "Kids & Education", all'intero del padiglione 5, di circa 10mila mq dove gli aspiranti maker, dai 4 ai 15 anni, hanno partecipato a laboratori, giochi, esperimenti che sono stati studiati ed effettuati a misura di bambino grazie al coding, al making e alla creatività digitale. Quest'anno molte delle attrazioni hanno riguardato il tema della Luna, per celebrare i 50 anni dello sbarco. Con la "Mission To Moon" è stato possibile rivivere l'emozione delle missioni spaziali programmando dei rover robotici che si muoveranno sulla superficie lunare. Quest'anno molta attenzione è stata data all'intelligenza artificiale con un intero padiglione espositivo in cui sono stati osservati oltre 70 progetti, di cui molti stranieri. In quest'edizione è stata avviata una stretta collaborazione con l'Istituto di Robotica e Macchine Intelligenti (I-RIM), che raccoglie tutte le eccellenze italiane nella ricerca e nella industria del settore. Insomma, il nostro paese almeno in questo campo è all'avanguardia della tecnologia!

TORINO A MÄGI

L'omaggio ad uno dei più importanti artisti estoni

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Konrad Mägi, considerato il capostipite della pittura estone moderna, spesso assimilato ad artisti come Vincent Van Gogh e Alfred Sisley, con cui ha in comune l'uso audace della materia pittorica e degli effetti luminosi, dal 30 novembre 2019 sarà il protagonista della mostra "Konrad Mägi. La luce del Nord" ai Musei Reali di Torino. L'esposizione resterà aperta fino all'8 marzo 2020.

La mostra, curata dallo storico dell'arte Eero Epner in collaborazione con la direzione dei Musei Reali, cade in prossimità dei 100 anni dalla visita di Konrad Mägi in Italia e, con oltre cinquanta opere (paesaggi, ritratti e disegni), è una delle personali più grandi mai realizzate in Europa. Le opere provengono dal Museo nazionale d'arte dell'Estonia e dal Museo d'arte di Tartu, oltre che dalle collezioni private di Enn Kunila e Peeter Värnik e da quelle della Società degli studenti estoni.

La vita dell'artista, particolarmente travagliata, si riflette sulle sue opere. Mägi nacque in un ambiente rurale dell'Estonia meridionale nel 1878 e nel 1889 si spostò con la famiglia a Tartu, dove ha cominciato a lavorare come apprendista falegname. Poco più che ventenne ha cominciato la sua formazione artistica nella scuola di arti industriali di San Pietroburgo ma, già inquieto, abbandonò la città nel 1906 per trasferirsi in Finlandia, nelle isole Åland, dove ha realizzato i suoi primi dipinti.

Nel 1907 è quindi approdato a Parigi, dove ha vissuto per un anno, lottando con i disagi causati dalla povertà e dalle difficoltà di inserimento nell'ambiente artistico della metropoli.

Dopo appena un anno lo troviamo in Norvegia, dove ha dipinto intensamente, creando la base per le prime esposizioni di Tartu e di Tallin (1910), che gli daranno grande notorietà consentendogli un altro viaggio a Parigi. Ma nel 1912 ha fatto definitivamente ritorno in Estonia, dove ha lavorato come insegnante d'arte. L'ultima sua fase creativa coincide, nel 1921, con il viaggio in Italia, dove ha realizzato luminose vedute di Roma, di Capri e di Venezia. Tornato in patria e gravemente malato, si è spento nel 1925, all'età di 47 anni.

L'opera di Konrad Mägi è il lavoro di una personalità irrequieta e intensa, che attraverso la sua pittura di paesaggio, tesa e talvolta onirica, costruita con una materia densa ed espressiva, racconta al continente europeo il fascino della natura del Nord, dei suoi grandi cieli solcati da nuvole instabili e accese dai bagliori del tramonto, i laghi, le campagne distese e le scogliere a picco sul mare.

Impossibile da collocare in un preciso movimento, Mägi sfiora tutte le correnti senza mai farne propria nessuna. Ama la natura e la dipinge come se stesse facendo un ritratto; al contrario, i suoi pochi ritratti di persone sono realizzati come se stesse dipingendo la natura, che percepisce come uno spazio metafisico e sacro.

Anarchico, eccentrico, sognatore e utopista, Mägi è un artista unico nel panorama europeo del primo ventennio del Novecento, per il suo approccio alla pittura e, più in generale, alla vita. Come scrisse egli stesso nel 1906: "Prima o poi bisogna andare a vedere il mondo, anche a costo della vita, perché non fa differenza come uno muore e dove muore".

La mostra "Konrad Mägi. La luce del Nord" per la direttrice dei Musei Reali di Torino, Enrica Pagella, è nel contempo una scoperta e una sfida: "La scoperta di un artista ancora poco noto e, insieme, del suo

mondo, fatto di esperienze e di contatti che, partendo dall'Estonia, uniscono San Pietroburgo a Parigi e a Roma. Una sfida, perché la poetica di Mägi, pur così diretta, incrocia segni di culture artistiche - Art Nouveau, fauves, impressionismo, espressionismo - che devono essere interpretati alla luce di un'ispirazione peculiare e personale, come suggestioni che provengono da terre lontane dentro un solco di sapore quasi etnografico. Una pittura che scrive, con i suoi mezzi di forma, di colore e di luce, un pezzo di storia europea – conclude la direttrice.
Per la direttrice del Museo nazionale d'arte dell'Estonia, Sirje Helme, la mostra rappresenta un riconoscimento e un risarcimento nel contesto dell'arte europea: "Il grande e ben documentato interesse di una prestigiosa istituzione del mondo dell'arte nei confronti della storia dell'arte estone del primo Novecento serve da ulteriore conferma che i concetti di 'periferia' e 'centro' stanno progressivamente perdendo il proprio significato nella storia della cultura europea. Il programma di altissimo livello dei Musei Reali e la loro grande professionalità organizzativa posizionano l'opera di Mägi in contesti da cui essa è stata esclusa per cent'anni. In questo modo si arricchisce la storia dell'arte sia estone che europea".
Un film-documentario su Konrad Mägi, appositamente realizzato per la mostra dalla regista estone Marianne Kõrver, sarà proiettato nell'ultima sala espositiva. Il documentario si concentra sulla personalità contradditoria e in parte inesplicabile di Mägi, che si riflette in forme diverse anche nelle sue opere. La storia appassionata e autodistruttiva delle ricerche metafisiche dell'artista, unita a un certo mistero che circonda sia la sua vita sia la sua arte offrono allo spettatore la possibilità di fare esperienza della sua opera in modo molto personale e partecipato. Vari scrittori, storici dell'arte e studiosi estoni (Tiina Abel, Tõnu Õnnepalu, Eha Komissarov, Veiko Õunpuu, Hasso Krull, Lauri Sommer, Marek Tamm, Jaan Elken ja Kristi Kongi) descrivono la personale relazione di Konrad Mägi con l'arte e spiegano il contesto in cui essa si è sviluppata. L'allestimento della mostra è curato da Tõnis Saadoja e il design grafico da Kätlin Tischler. L'organizzazione della mostra è coordinata dal Museo nazionale d'arte dell'Estonia e supportata dalla Fondazione Konrad Mägi. Al termine dell'esposizione torinese, la mostra continuerà il suo viaggio facendo tappa nell'autunno 2021 al museo Emma di Espoo, in Finlandia.
"Sono un figlio del Nord, e tutto ciò che sono è una parte del suo popolo e della sua natura selvaggia. Ovunque mi trovi, il Nord sarà sempre la mia patria, nel senso più ampio. Amo la natura aspra e malinconica del Nord, e quei vividi lampi di luce che gli artisti nordici sanno esprimere". Questo scriveva Mägi nel dicembre 1907.

30/11/2019 - 08/03/2020

MUSEI REALI TORINO

KONRAD MÄGI
La luce del Nord

Ingresso gratuito con

Dialogo con Antonella Colonna Vilasi,

Docente esperta di Intelligence

Intervista di Carlo Marino

Qual è la situazione degli Intelligence Studies in Italia?
I paesi anglosassoni hanno una consolidata tradizione di studi di Intelligence. Per esempio negli Stati Uniti alcune università come Georgetown ed altre offrono un percorso di studi nella materia. Anche in Gran Bretagna alcune università ad esempio il King's College di Londra propone una laurea magistrale in Intelligence and International Security. In Italia molte università stanno sviluppando e propongono percorsi negli studi di Intelligence. Tuttavia ad oggi la materia ancora non è riconosciuta come disciplina scientifica a sé stante, come invece gìa avviene in Germania, Francia, Gran Bretagna e USA.

L'intelligence è una materia di studio di particolare complessità, come potrebbe essere strutturato un curriculum universitario?
Gli studi di Intelligence sono inquadrabili nell'ambito delle Scienze Sociali, in particolare è una disciplina afferente alla Sociologia Politica ed alle Scienze Politiche. Tuttavia il piano di studi deve comprendere anche il pensiero religioso, la filosofia, l'economia, la politica, l'informatica, l'elettronica, la geografia, la storia, gli studi militari, la psicologia.

Il ruolo della conoscenza delle lingue straniere, in particolare delle lingue delle superpotenze ma anche delle lingue più difficili come lo posizionerebbe in tale curriculum studiorum?
Molte agenzie di intelligence internazionali hanno ultimamente pubblicato sui loro siti istituzionali posizioni aperte proprio per analisti con conoscenze di lingue orientali ed asiatiche come urdu, pashtu, cinese ed arabo.

Lei ha studiato diversi servizi di intelligence, quali sono i più efficienti e perché?
Tutti sono efficienti e manchevoli al contempo, in riferimento alle diverse situazioni geopolitiche, e soprattutto rispetto al governo al potere in quel momento storico che vogliamo studiare ed analizzare (nella prospettiva chiaramente della tutela della sicurezza nazionale e dell'interesse nazionale).

Ci sono almeno un paio di superpotenze: USA e Repubblica Popolare Cinese che sembrano essere in possesso di computer quantistici. Sono strumenti essenziali per l'Intelligence?
Certo, i computer quantistici e l'analisi dei megadati sono essenziali soprattutto per la decifrazione e decriptazione di miliardi di informazioni che attualmente sia l'intelligence cinese che americana (nella fattispecie la National Security Agency-NSA) sono impegnati ad analizzare.

Offrire un quadro integrato del mondo di domani e delle sue instabilità è questo il ruolo dell'intelligence?
Certo, oltre alla tutela della sicurezza nazionale e dell'interesse nazionale, è essenziale ed imprescindibile per le Agenzie di Intelligence di poter integrare le informazioni effettuando possibili forecasts e foreviews previsionali.

Come sono valutati i servizi di intelligence italiani, secondo lei?
Ottimi, sotto ogni aspetto e profilo.

Sembra che la famigerata CIA abbia fatto di recente errori madornali, ne sa qualcosa?
Ho scritto un libro sulle operazioni della Cia, dalla fondazione dell'Agenzia agli ultimi venti anni. Ed ho illustrato i vari successi e debacle dell'Agenzia statunitense. Quando saranno desecretati i prossimi files potremo verificare gli ultimi errori, se lo sono stati oppure no.

Per concludere questa breve intervista, pensa che il Decisore Politico italiano sia stato sempre pronto ad ascoltare i servizi di intelligence?
Purtroppo no. E spesso il decisore politico è maggiormente interessato alle prossime elezioni che alle segnalazioni dell'Intelligence.

La prima iniziativa antimafia internazionale in Repubblica Slovacca

di CARLO MARINO

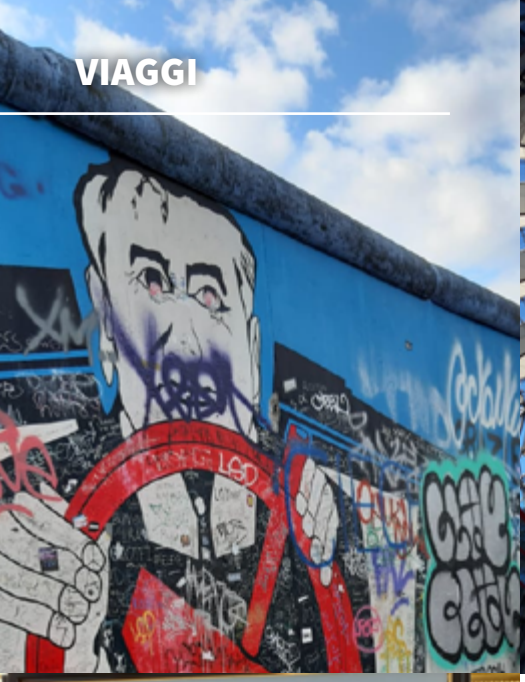
Nel nome del giornalista investigativo di Aktuality, Ján Kuciak e della sua compagna Martina Kusnirova, archeologa, assassinati a Velka Maca, il 21 febbraio 2018, fu indetta la Prima Conferenza Internazionale contro tutte le mafie in Slovacchia nella Regione di Trnava. Il Presidente della Regione di Trnava Viskupic, le famiglie Kuciak-Kusnirova con l'avvocato Roman Kvasnica, con il sostegno dell'Ambasciata d'Italia a Bratislava, hanno promosso l'11 e il 12 novembre 2019, presso il Teatro di Trnava, due giorni di studio, impegno e riflessione sul tema delle mafie, argomento dell'ultima inchiesta mai conclusa da Ján Kuciak e pubblicata postuma.

Dopo gli omicidi di Ján Kuciak e Martina Kusnirova, niente è più come prima in Slovacchia: sono venute alla luce frodi e corruzione. Le indebite pressioni sui piccoli agricoltori delle terre a Ovest della Slovacchia sono sfociate anche nell'assassinio di stampo mafioso di un agricoltore. Imputato come mandante degli omicidi di Ján e Martina è l'imprenditore Marian Kocner, oggi in carcere, già accusato di frode fiscale. Con Kocner, sono accusate altre quattro persone componenti il gruppo di fuoco che ha perpetrato l'omicidio. La società civile è scesa in piazza reclamando pulizia da ogni corruzione e illegalità. I cittadini slovacchi chiedono trasparenza della gestione della vita pubblica. Il giornalismo libero è uno dei pilastri imprescindibili della democrazia e Jan, facendosene custode, ha pagato con la sua vita e con quella della sua compagna che avrebbe dovuto sposare. Erano due ragazzi di soli 27 anni che credevano in una Slovacchia europea. Da molti anni la 'ndrangheta si è radicata indisturbata in Repubblica Slovacca dove Nino Vadalà ha costruito una rete di aziende e società, godendo di amicizie politiche. Oggi Vadalà è stato condannato a 9 anni e 4 mesi di carcere in Italia con l'accusa di essere un narcotrafficante internazionale. Anche su questo stava indagando Ján Kuciak quando è stato assassinato. La Conferenza ha avuto il suo memento centrale nella partecipazione straordinaria del Procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo d'Italia, Federico Cafiero De Raho, per la prima volta in Slovacchia, con alle spalle una lunga esperienza giudiziaria, in passato, anche come Procuratore di Reggio Calabria. E' stato presente come relatore il fondatore nel 1994 dell'Associazione 'Libera contro le mafie' Don Luigi Ciotti, minacciato dalla mafie e scortato: leader della protesta civile contro la corruzione e l'illegalità in Italia e nel mondo. Libera coordina 1600 associazioni per diffondere la cultura della legalità opponendosi e denunciando ogni attività mafiosa. Don Ciotti è stato il primo in Italia a riutilizzare i beni confiscati alle mafie per destinarli a fini sociali e al servizio dei giovani. L'avvocata Enza Rando, Vice Presidente di Libera, ha spiegato come si tutelano le vittime di mafie e i familiari all'interno del processo giudiziario. L'inviata speciale del TG1 Maria Grazia Mazzola, la giornalista investigativa che ha pubblicato e denunciato le foto del pedinamento di Ján Kuciak e che con le sue rivelazioni ha fatto luce sulle complicità di Vadalà in Slovacchia, è stata tra le promotrici della Conferenza. Tra gli interventi gli eurodeputati slovacchi Lucia Nicholsonovà, Lukas Kyselica, il Caporedattore di Aktuality Peter Bardy, la giornalista investigativa di Dennik N, Monika Todova, il giornalista minacciato Adam Valcek del quotidiano SME. Sono intervenuti anche i piccoli agricoltori con Frantisek Oravec che hanno portato la testimonianza della mafia dei colletti bianchi sulle terre a ovest della Slovacchia. Due giorni di dibattito e relazioni per rafforzare la democrazia in Repubblica Slovacca e per onorare la memoria di Ján Kuciak e Martina Kusnirova, questo ha voluto essenzialmente essere l'evento. Le mafie da anni si sono radicate in Europa: manca una legislazione comune agli Stati membri che renda efficace il contrasto globale. All'avanguardia è l'Italia che, dopo numerosi omicidi e l'eliminazione del deputato del PCI Pio La Torre e del Prefetto di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa, approvò la legge del 13 settembre 1982 che introdusse il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso. L'articolo 416 bis del codice penale italiano ha scardinato numerose organizzazioni mafiose in Italia e in Europa ma necessita della collaborazione degli Stati dell'Unione. L'auspicio è che anche la Slovacchia e gli altri paesi dell'Unione Europea si dotino quanto prima di leggi antimafia, altrimenti sarà facile per le organizzazioni mafiose radicarsi sempre più, come già in parte avvenuto, in tutti i paesi dell'Unione.

#carlomarinoeurasiaticanews
#carlomarinoeuropeannewsagency

BERLINO
La caduta del Muro della Vergogna
1989 - 2019

di MARINA S.



Il Muro di Berlino fu un sistema di fortificazioni attivo dal 1961 al 1989, eretto dal governo della Germania dell'Est, simbolo di una Germania divisa ma soprattutto sinonimo di Guerra fredda. Il 9 novembre del 1989 i berlinesi accorsero armati di piccone per demolire la fortificazione.

A trenta anni dalla caduta del muro la Germania è nuovamente padrona della scena economica internazionale. Berlino è diventata uno degli incubatori principali di una nuova società multietnica, tecnologica e domocratica.
Alexanderplatz, Gethsemanekirche, Brandenburger Tor, Bornholmer Brücke, Kudamm e Breitscheidplatz sono solo i primi luoghi già annunciati per questa grande "mostra all'aria aperta". Concerti non stop saranno organizzati sia davanti l'East Side Gallery che al Mauerpark. Sia Visit Berlin, l'agenzia deputata alla promozione del turismo della città, che altri enti come la Gedenkstätte Berliner Mauer saranno impegnati nel rendere i giorni precedenti e quelli immediatamente successivi all'anniversario una grande festa fatta di ricordi e celebrazioni. Berlino ha pianificato un budget di 10 milioni di euro per le iniziative.

http://berlinomagazine.com/2019-berlino-si-trasformera-nella-piu-grande-mostra-allaria-aperta-del-mondo-per-celebrare-i-30-anni-dalla-caduta-del-muro/

INFORMATIVA

Il Gestore del sito si riserva il diritto di pubblicare solo gli articoli ritenuti meritevoli, a suo insindacabile giudizio. Tutto il materiale inviato non verrà restituito.

Limiti di Responsabilità:

Con la spedizione dell'articolo l'Autore espressamente ne autorizza la pubblicazione su Il Previdente e il Gestore del sito non assume nessuna responsabilità, né civile, né penale, in relazione al contenuto di quanto pubblicato sul sito ed all'uso che terzi ne potranno fare, sia per le eventuali contaminazioni derivanti dall'accesso, dall'interconnessione, dallo scarico di materiale dal Sito. Pertanto il Gestore del sito non sarà tenuto per qualsiasi titolo a rispondere in ordine a danni, perdite, pregiudizi di alcun genere che terzi potranno subire a causa del contatto intervenuto con il Sito oppure a seguito dell'uso di
quanto nello stesso pubblicato così come dei software impiegati. Il Gestore del sito declina ogni responsabilità per l'attività di trattamento dati eseguita dai siti web consultati dall'Utente tramite link. L'Utente quando accede attraverso un link ad un altro sito web deve sapere e ricordare che esso è indipendente dal sito Cisl FP e che quest'ultimo non ha alcun controllo sul contenuto del sito in questione e quindi non comporta l'approvazione o l'accettazione di responsabilità circa il contenuto o l'utilizzazione di detto sito. L'utente che decide di visitare un sito internet collegato al sito Cisl FP lo fa a suo rischio, assumendosi l'onere di prendere tutte le misure necessarie contro virus od altri elementi distruttivi. Il Gestore del sito non assume alcuna responsabilità per materiali creati o pubblicati da terzi con i quali il Sito abbia un collegamento ipertestuale (*"link"*).
Il Gestore del sito non intende violare alcun Copyright. Le informazioni e le immagini qui raccolte sono, al meglio della nostra conoscenza, di pubblico dominio. Se, involontariamente, è stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione alla legge si prega di comunicarcelo (*ilprevidente.redazione@yahoo.com*) per provvedere immediatamente alla rimozione. Il Gestore si riserva il diritto di modificare i contenuti dell'intero sito e delle presenti informazioni in qualsiasi momento e senza alcun preavviso.

Limiti all'utilizzo:

Il materiale contenuto nel sito è protetto da copyright. La documentazione, le immagini, i caratteri, il lavoro artistico, la grafica, il software applicativo e tutti i codici e format scripts utilizzati per implementare il sito sono di proprietà di Cisl FP.
Se non espressamente previsto, i contenuti del sito non possono, né in tutto né in parte, essere copiati, modificati, riprodotti, trasferiti, caricati, scaricati, pubblicati o distribuiti in qualsiasi modo senza il preventivo consenso scritto di Cisl FP.
È fatta salva la possibilità di immagazzinare tali contenuti nel proprio computer o di stampare estratti delle pagine del sito ad uso esclusivamente personale. I marchi e i loghi presenti nel sito sono di proprietà di Cisl FP.
Essi non possono essere utilizzati su alcun altro sito internet diverso dal sito o su altri mezzi di comunicazione senza il preventivo consenso di Cisl FP.
Il nome *"Il Previdente"* e qualsiasi marchio che includa il marchio *"Il Previdente"* non possono essere utilizzati come indirizzi internet di altri siti, o quali parti di tali indirizzi, senza il preventivo consenso scritto di Cisl FP.

CISL FP